ANNO XLI — TORINO, *Giovedì 18 Aprile 1907* — NUM. 107

LE ASSOCIAZIONI

Si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Sonzogno, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Conti Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 36 [illegible] | 18 [illegible] | 6 [illegible]
Estero qualunque destinazione | 72 [illegible] | 36 [illegible] | 12 [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutto Regno
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

A pagamento si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Finanziarie (dopo la firma del gerente) L. 2 — Mortuarie L. 1.50 — Annunzi commerciali 60 — Piccoli avvisi, vedere tariffe in 3ª pagina — Finanza Commercio, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutto Regno
Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

La sospensione "a divinis„ di Don Romolo Murri.

Il significato del grave provvedimento — La Chiesa condanna il modernismo e la democrazia cristiana — Intervista con un membro della "Lega Nazionale„ — La Nota dell'"Osservatore Romano„ — L'impressione e i commenti.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Al varco!

Roma, 17, ore 19.

Don Romolo Murri era aspettato al varco. Da un pezzo il Vaticano lo voleva colpire, ma non osava. Il Murri ha sempre saputo cavarsela con destrezza. Nella partita religiosa nessuno ha mai potuto fargli appunti. Egli cercò sempre di mostrarsi prete fino alle midolla, anche se nel suo intimo lo è meno. Quanto alla partita politica, Don Murri non è stato meno abile. Egli seppe interessare le folle ai suoi principii moderni sì, ma nello stesso tempo sempre ossequenti all'Autorità ecclesiastica. Riuscì ad imporsi al partito della democrazia cristiana senza mai scostarsi, nelle apparenze, dalle encicliche di Leone XIII e dalle prescrizioni posteriori di Pio X. La sua attività, però, urtava i nervi del Vaticano. Don Murri era diventato troppo popolare e diceva troppo cose vere che in certe sfere clericali si sarebbero volute lasciare in tacere. Infine, si cominciava a considerarlo come un papa della piazza ed un pontefice della demagogia. I vescovi, dietro suggerimenti del Vaticano, lo espellevano dalle rispettive diocesi, lo designavano come un essere pericoloso, e cercavano di metterlo al bando del consorzio ecclesiastico. Questo misure, però, non hanno mai ottenuto alcun effetto: il Murri aveva sempre le sue folle che lo ascoltavano e lo incensavano. Recentemente in Roma, in un'adunanza di intellettuali, egli sostenne discussioni in contraddittorio con il più felice successo. I suoi avversari dissero che egli scimmiottava Cristo nel Sinedrio. La sospensione *a divinis* contro Don Romolo Murri fu più volte ventilata, ma, mancinata la sua condotta ed i suoi atti di religione, non si trovavano nè ragioni nè pretesti per infliggergli una così severa condanna. Il caso venne in soccorso del Vaticano: fu il leggendario sassolino che fece scivolare il gigante. Il Murri si lasciò intervistare: mi disse di cotte e di crude contro la Segreteria di Stato e contro la diplomazia del Vaticano, e si proclamò «anticlericale». Non bastando tutto questo, egli ebbe l'imprudenza di fare una pubblica dichiarazione in cui confermava le cose dette nella intervista. In Vaticano si colse la palla al balzo. Dal momento che il Murri aveva proclamarsi anticlericale ed osava inveire contro la Segreteria di Stato e contro la diplomazia, egli mancava ai suoi doveri di prete; si metteva contro la Chiesa e osteggiava l'opera del Pontefice. Ecco il momento opportuno per infliggergli la condanna. Che cosa farà ora il Murri? Ripudierà egli tutto quello che ha detto e si atteggerà a ribelle? La risposta non si farà aspettare. I suoi amici dicono che Don Murri è troppo furbo per desiderare l'aureola del martirio.

Rota.

Impressioni e commenti.

Un'intervista con un membro della "Lega Nazionale„

Il *Giornale d'Italia*, confermando la notizia della sospensione *a divinis* di don Romolo Murri, riproduce l'intervista che fu la causa recente del provvedimento preso dal Vaticano. Del resto, la notizia della sospensione *a divinis* di don Romolo Murri era in certo modo preannunziata dalle aspre censure che l'*Osservatore Romano* ha pubblicato in questi giorni contro il *leader* della democrazia cristiana. La notizia si seppe nel pomeriggio inoltrato di oggi. Verso sera la notizia era stata messa in dubbio in alcuni circoli. In Vaticano si mantenevano e si mantengono in proposito un grande riserbo, forse voluto che a don Romolo Murri giunga la comunicazione ufficiale, prima che ne parlino i giornali. Ad ogni modo, il *Giornale d'Italia* assicura che sue informazioni, assunte a Roma all'ultima ora, lo pongono in grado di confermare la notizia in modo assoluto. Un autorevole membro della «Lega Nazionale» ha avuto un'intervista con un redattore del *Giornale d'Italia* sulla sospensione *a divinis* di don Romolo Murri: Egli ha detto: «Rimango sorpreso, non tanto per la cosa in sè, quanto per il momento scelto. Con tutte le molestie e preoccupazioni che ha la Santa Sede per le cose di Francia e per il *dossier* Montagnini, non avrei pensato che sarebbe venuto un provvedimento, il quale getterà nuovi semi di dissensi fra i cattolici d'Italia. Alle intemperanze del Murri, più apparenti che reali, era stata, secondo me, sufficiente punizione l'averle fatto relegare a Gualdo di Macerata, una specie di sonno.

«— Che impressione ne avrà don Romolo Murri, appena riceverà la notizia?

«— Chi combatte con il suo ardore non si arresta nel considerare i pericoli della lotta e sta preparato a tutto. E poi, don Romolo Murri è tanto battagliero nella polemica, quanto mistico nella vita interiore dell'anima. Quindi non so immaginare in lui un Lamennais. Questo desiderano e aspettano da lungo tempo i suoi avversari, ma gli amici non dubitano che Murri curverà la fronte. Il motto: «per Roma e con Roma sempre» trionferà ancora una volta in lui colla piena sottomissione.

«— Il campo democratico cristiano che dirà? che farà?

«— Non credo che sarà molto sgomentato. Come il provvedimento che obbligò don Romolo Murri a lasciare la diocesi di Ancona ha rafforzato il partito, così il nuovo gravissimo colpo, che produrrà dolore, secondo i temperamenti, renderà più salda la coscienza, che ha già dato alla causa democratico-cristiana il fiorire della passione e delle speranze, e procurerà nuovi adepti.

«— Ma è un provvedimento molto grave la sospensione *a divinis*?

«— Certo, gravissimo, e gravissimo specialmente per il fatto che l'ordine viene dal Vaticano.

«— Quali saranno state le cause del provvedimento?

«— La causa, cioè la causa prossima, si ha da ricercare nell'ultima intervista concessa da don Romolo Murri a un redattore del *Giornale d'Italia*. Le cause remote sostanziali sono tante molteplici, da non potersi riepilogare che in una domanda: Ricorda il famoso articolo di Murri: «Il crollo della torre di Venezia!» Era molto acre verso il conte conte. Pagannzzi. Orbene, il Pagannzzi è da qualche giorno qui per il Concistoro, e forse la sua presenza non è estranea al provvedimento.

«— Qual è lo scopo di tale provvedimento?

«— Dovrebbe essere quello di finirla con il murrismo, ma ritenga che ormai il movimento così detto murrista è passato interamente in mano ai laici, contro i quali non può nulla la sospensione *a divinis*. Nel 1862 si poté, a forza di sospensioni e scomuniche, frenare il movimento patriottico del clero, affermatosi con l'indirizzo Panaglia, firmato da novemila preti, ma non *bis in idem*, e se oggi il Vaticano può affliggere il Murri, non può mandare i gendarmi ad arrestare nei laici della *Lega Nazionale* e i murrestani, e cacciare i democratici-cristiani dalla chiesa, dove si recheranno a pregare.»

La nota dell'*Osservatore*

L'*Osservatore Romano*, riproducendo la nota lettera di don Romolo Murri al *Giornale d'Italia*, a proposito dell'intervista pubblicata dal *Mattino*, scrive:

«Per debito di lealtà riproduciamo questa lettera. L'*Osservatore Romano* interloquì sull'intervista suddetta, deplorando che il Murri fosse stato insolente contro la diplomazia pontificia e si fosse dato l'aria di giudice del valore di uomini e cose appartenenti, per diretto e per indiretto, a quella diplomazia. Al Murri l'intervento dell'*Osservatore Romano* non sarà di certo sfuggito, ed il suo silenzio intorno ad esso non garantisce della sua insapata. Egli ha riconosciuto la sostanza dell'intervista, e soltanto fa eccezione per alcune frasi troppo recise e vivaci, quelle frasi che noi addirittura qualificammo per insolenti. Della sincerità, che ha avuto il Murri di far sapere che egli, pur mantenendo la sostanza dei concetti, ne avrebbe modificata la forma, se lo avesse potuto, gli rendiamo sulla parola pubblica testimonianza».

Dov'è don Romolo Murri?

Bologna, 17, ore 23.

E' qui e nelle Marche assai commentata la sospensione *a divinis* emanata contro don Romolo Murri. Questi ora non si trova nè a Bologna nè a Fermo: non si sa dove sia.

Il gravissimo provvedimento preso dal Papa contro don Murri — la sospensione *a divinis* è la degradazione sacerdotale — richiama di nuovo tutta l'attenzione pubblica su quella profonda crisi che travaglia da anni il corpo della Chiesa, e che è stata battezzata il *modernismo*. Di questa vigorosa e pugnace tendenza, che ha per programma di rinnovare l'organismo cattolico per mezzo della democrazia e della scienza (il suo organo attuale si intitola precisamente *Il Rinnovamento*), il campione consacrato in Italia è don Romolo Murri.

E' nota l'ostilità dichiarata e tenace del potere religioso contro questa bollente frazione, che si chiamò democrazia cristiana fino a quando da se stessa non si ribattezzò a mutar nome per fuorviare le folgori romane: nome non noto le severe misure prese dal Vaticano e varie ripresse contro i rappresentanti più audaci della nuova tendenza. Clamorosi fra gli ultimi episodi di quella lotta senza quartiere della Conservazione ecclesiastica contro il Riformismo sono stati la sconfessione di una Pastorale del vescovo Bonomelli e la nomina all'indice del *Santo* di Antonio Fogazzaro, uno dei più ardenti apostoli laici del movimento.

I provvedimenti presi a carico del *leader* ecclesiastico riconosciuto del modernismo, don Murri, sono numerosi. Ultimamente era stato ridotto ad una umile cappellania delle Marche nativa. Ora è stato spogliato della facoltà di ministrare i Sacramenti.

Non è superfluo in questo momento riassumere a grandi linee le idee in odio alle quali don Murri fu sacrificato dall'Autorità religiosa suprema. Proselitista infaticato e propagandista eloquente, don Murri ha sparso per ogni dove il suo verbo: uomo modernissimo, non ha disdegnato, anzi ha ricercato quel rapidissimo e prodigioso veicolo delle idee che è il giornale.

Come i primi divulgatori della fede cristiana, che predicavano più volentieri ai gentili che ai credenti, don Murri preferisce accordare i suoi colloquii ai giornali dell'altra riva: ieri l'altro era il *Giornale d'Italia* che recava una sua intervista, ieri era il *Matin*. Con tutta probabilità furono queste ultime e inattese forme della instancabile propaganda del prete marchigiano che determinarono la radicale repressione pontificia.

Ecco che mon dice, in sostanza, don Murri:

«Per me il clericalismo è dato da una coincidenza di interessi della borghesia moderata, di parte delle classi alte in Italia e del cattolicismo ufficiale. La prima difida delle nuove energie politiche che si vanno accumulando nelle masse via via che crescono l'educazione e l'organizzazione di queste, ed è quindi impegnata in una lotta gravissima, per la conservazione del suo dominio; l'altro teme la penetrazione, nella Chiesa, di elementi di cultura, di uno spirito democratico che sono tanto meno più conformi ed affini allo spirito nativo del cattolicismo stesso, ma che urtano contro certe forme esteriori di dominio e di vita religiosa prese da esso in seguito all'enorme potere conquistato nel medioevo e consolidato in questi ultimi secoli di decadenza. Sono quindi due interessi di conservazione, non illuminata e prudente, ma retriva e sospettosa che si incontrano in un accordo rivelato massimamente dalle elezioni amministrative o politiche. Il fatto più evidente di quest'accordo è che l'Autorità ecclesiastica, entrando direttamente ed ufficialmente nelle elezioni politiche e prendendo parte in esse, dispensa i cattolici dal non expedit, non già col restituire loro il libero uso di un diritto politico, ma solo a favore di un determinato candidato, che è sempre il candidato opposto a quello dei partiti di Estrema o della borghesia radicale: anche agli, in realtà, non rappresenterà solo dei cittadini elettori, ma rappresenterà anche alla Camera l'Autorità ecclesiastica, che lo ha fatto eleggere con azione aperta e diretta; anche avremo così alla Camera un gruppo clerico-conservatore, composto parte di cattolici e parte di moderati, i quali saranno egualmente gli stretti dell'Autorità ecclesiastica».

«Ecco dunque in che, secondo me, consiste oggi il clericalismo: in un accordo politico, stretto da cointeressati alla conservazione di due forme di dominio, l'uno politico, l'altro politico-ecclesiastico, per trattenere e respingere lo sviluppo delle forze vive di cultura e di democrazia.»

«Tutte le mie idee e tutto il mio passato mi obbligano ad essere recisamente contrario. Il lavoro dei miei giovani amici e mio parte da principi precisamente opposti, già da noi illustrati in numerose occasioni. Secondo noi il cattolicismo deve rinunziare a posizioni politiche insostenibili; deve cessare di confidare sullo Stato e sulle classi alte per la sua vita e contare solo sulle proprie energie; deve, assolutamente, scindere la sua responsabilità da quelle di qualunque determinato partito. Ma, d'altra parte, noi abbiamo due fatti che non riguardano questo e quel partito politico, ma interessano dal più profondo tutte le energie spirituali dell'umanità e il loro sviluppo: la scienza e la democrazia. Il progresso di queste due grandi forze è sicuro; e il cattolicismo, che ha la felicità di essere la religione definitiva di una umanità civile e che vuol essere la grande educatrice dello spirito e della coscienza, deve per necessità avere interessi solidali con quelli di queste due grandi forze: esse deve quindi favorire, al di sopra dei piccoli gruppi e delle piccole scuole, scienza e democrazia; e l'avvenire lo renderà ad usura quello che essa avrà dato, per tal modo, di elementi di vita e di progresso, alla coscienza moderna. Ella veda, dunque, come l'accordo clerico-moderato, quale io lo veda, sia la negazione precisa e diretta di una politica che si ispiri a questi principii. La coscienza religiosa moderna soffre di un malessere profondo. Ci sono di quelli che da un vecchio e falso connetto della religione si sentono allontanati dalla vita pubblica e portati a prendere atteggiamenti di reazione pericolosi per la religione loro; ci sono di quelli i quali credono che lo spirito umano non avrà pace finchè ogni forma di religione positiva non sia estirpata; ma, assai più numerosi di queste due forme estreme, ci sono sciolti i quali hanno uno spirito sinceramente religioso, ma veggono molte cose, nel presente esteriorismo di tanta gente che pratica il cattolicismo quasi come una forma di religione magica e di paganesimo, che non vanno; ed i quali presentono immensa la necessità di una più franca e cordiale intesa fra il cattolicismo da una parte e la scienza e la democrazia dall'altra; e questo malessere religioso, diffuso e profondo, da luogo, fra l'altro, alla crisi dei rapporti fra Chiesa e Stato alla quale assistiamo. Ora, quanti sentono sono pronti a dare il loro appoggio a chiunque prometta di liberarli da tale grave malessere, sia combattendo dal di fuori il cattolicismo ufficiale, sia ravvivandolo e rinnovandolo, per un ritorno alle origini, dal di dentro. Se i rappresentanti del cattolicismo si chiudessero in una rigida e pavida tutela di quella che ad essi sembra l'ortodossia, tutte queste coscienze, che sono, in fondo, religiose, si rivolgerebbero contro di esso, e portando la loro forza ai partiti ostili alla religione, determinerebbero la sconfitta di questa e la rovina, come appunto è avvenuto in Francia. Ecco quindi perchè parecchi miei amici ed io, pur affrontando con dolore tante opposizioni, ma con la coscienza sicura di giovare al cattolicismo e di prevenire i disastri che esso ha subito in Francia, si sforziamo di andare incontro a queste anime religiose di entrare in contatto con esse, il cui numero cresce ogni giorno, e di persuaderle che ciò che le allontana dal cattolicismo non sono già gli elementi perenni ed essenziali di questo, ma sono forme storiche e passeggere di sistemi e di abitudini mentali o pratiche delle quali possiamo assegnare l'origine, intieramente estranea dalle origini del cristianesimo, e prevedere la fine. Di questa vecchie abitudini, una è appunto l'opinione, così radicata in certi ambienti, che la Chiesa non possa vivere ed agire se non sotto la tutela e col consenso del potere civile; e che valga la pena di accettare questo concetto, anche quando, come oggi, esso è dato non per sincero spirito religioso, ma per ottenere un corrispettivo di servizi politici con la Chiesa montarà poi con l'avversione profonda di quanti sono sinceri democratici.»

La tesi riformistica di don Murri è tutta lì: egli vuole rinnovare la Chiesa con due elementi poderosi di vita — la cultura scientifica e la democrazia politica — che egli considera i due polmoni soli capaci di far circolare la linfa e il sangue nei tessuti di Santa Romana Chiesa.

Con la stessa inclinazione di spirito, ma in una sfera più serena nel terreno filosofico, un romanziere celebre, che è uno dei più alti capi di questo movimento — Antonio Fogazzaro — sosteneva la necessità del cattolicismo di ritemprarsi nella scienza.

«Uomini di fede — scriveva l'autore del *Santo* — dovrebbero associarsi e venirsi di mismo per un lavoro comune sopra un comune terreno. Terreno comune sarebbe l'amore della Verità, comune lavoro la ricerca sincera della Verità. Merito della Scienza, il cui unico culto, ma luminoso non è a confondersi con la passeggera di ipotesi, di teorie non dimostrate, di filosofie dubbie, che lo circonda e lo divide dall'immenso ignoto, è non già di esserci preparata una religione sua propria, impotente ad appagare il cuore umano, ma di avere divulgato un relativo rispetto della Verità nel campo di quei fatti cui è possibile osservare con i suoi metodi rigorosi e con i suoi strumenti di precisione, di avere contrapposto i suoi criterii della certezza alle teorie che affermano in nome della ragione senza prove sufficienti. Se una nuova guerriera le nega di poterci rivelare la natura delle cose, ciò significa soltanto che i limiti dell'intelletto umano incapace di definire l'Essere altrimenti che con l'Essere, sono anche limiti fatali della Scienza; e non taglia che quante dottrine pongono l'uomo in grado di agire sulle cose con potenza sicura costituiscono un patrimonio di Verità, del quale non giova esagerare il valore, ma conviene riconoscere che si serve per procedere dal noto all'ignoto secondo quelle leggi della nostra mente dentro le quali ci è pur forza stare, muoverci e vivere. Se la intima natura delle cose sensibili sfugge alla scienza che le studia, la intima natura delle cose spirituali sfugge alla fede che le afferma.»

Chi vede giusto? Antonio Fogazzaro o i gesuiti della civiltà cattolica? Chi ha ragione? Don Murri a considerare decadente il cattolicismo, per la strettoia del dogma e dell'immobilismo che lo isterilisce, e a indicare come rimedi la cultura critica e l'orientazione verso le masse, o la Santa Sede, a colpire, non solo l'indicazione dei rimedi, ma la proclamazione del male?

La questione è di un'ampiezza e di una gravità eccezionali. Non è questa la sede di una tale indagine. Esprimendo in via fuggevole la nostra impressione, non possiamo nascondere che il movimento religioso riformistico testè così duramente colpito nel suo rappresentante più autorizzato è un portato fatale dei tempi in cui viviamo: tempi penetrati di irrequietudine mentale, di spirito critico, di sete d'analisi, di istinto induttivo, di necessità di verificare i titoli dei dogmi più saldi, di restringere via via i limiti della fede in quelli della ragione; tempi caratterizzati dall'avvento delle plebi come forza politica quasi predominante, e dalle loro realizzazioni vittoriose di frazioni crescenti di bene sociale. Non v'è aggregato umano così coerente e compatto, che alla lunga non si differenzii, si alzi, si divida. La Chiesa cattolica, la più prodigiosa unità ideale che l'umanità abbia generato, è quella che ha veduto nel suo grembo le più sanguinose dilacerazioni, le più recenti sono il contrasto fra l'adesione al passato e l'anelito all'avvenire, fra la tradizione e la riforma, fra la conservazione e il rinnovamento è indeprecabile: è costituisce il motore potente della storia, il propulsore irresistibile dei destini umani. E' questo contrasto che affatica inesauribilmente i popoli e le fedi, le dottrine e i partiti, quello che ora scoppia sotto nuove specie in seno alla Chiesa Romana.

Il contrasto è quindi fatale: esso s'è uniformato all'ambiente sociale, al clima storico in cui viviamo, dove prevalgono l'indagine sperimentale e la politica di massa.

Il Breve pontificio è perciò destinato ad morire nella breve orbita delle celebrazioni liturgiche di don Murri la sua efficacia. Noi, liberali convinti, avremmo voluto che questo provvedimento persecutore non fosse stato preso: ma lo comprendiamo perfettamente. Il potere ecclesiastico, eminentemente conservatore, convinto per dogma d'essere il depositario della verità esclusiva ed assoluta, non poteva agire altrimenti. La sua conformazione dogmatica e la sua tradizione aristocratica non potevano non inibire a don Murri la prosecuzione della crociata del ritorno al cuore della Chiesa per la scienza e la democrazia.

Il ricevimento dei nuovi cardinali in Vaticano.

Un'allocuzione del Pontefice diretta a Murri.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, ore 18.

Oggi, alle 5 pomeridiane, i nuovi cardinali presenti in Curia, eminentissimi Cavallari, Maffi, Lorenzelli, Lualdi e Mercier si recavano in Vaticano per ricevere, dalle mani di Sua Santità, la zimarra ed il berretto cardinalizio. Essi vennero prima ricevuti dal cardinale Merry del Val, segretario di Stato, e con la scorta della guardia svizzera, recavano dal medesimo accompagnati nei privati appartamenti del Pontefice. Il Santo Padre, seguito dal suo nobile Corpo, indossando la mozzetta e la stola, si recava nella sala del Concistoro, dove si assideva in trono, avendo alla sua destra l'eminentissimo segretario di Stato. Quindi, da un cerimoniere pontificio, venivano annunziati i novelli porporati, i quali, fatte le tre genuflessioni di rito, presentandosi a turno, ricevettero dalle mani di Sua Santità, che era assistito dal prefetto delle cerimonie, la mozzetta ed il berretto cardinalizio. Levatisi quindi, ricevevano e contraccambiavano l'amplesso con il Papa. Il cardinale Cavallari, quindi, a nome [illegible] e di quello dei suoi colleghi, rivolgeva al Santo Padre un discorso. Il Papa rispose al discorso del cardinale Cavallari, dicendo di accogliere, con la massima compiacenza, i sentimenti che l'eminenza sua, in nome suo ed in quelle dei suoi venerabili fratelli, esprimeva per l'innalzamento alla sacra porpora; aggiungeva che, se gli erano accetti i ringraziamenti, molto più accetti gli erano le virtù ed i meriti, che li hanno resi degni di appartenere al Senato della Chiesa. Il Pontefice si disse confortato nella certezza che tutti saranno di aiuto al Papa ed alla Chiesa, e che, se l'aiuto era necessario prima, molto più lo è adesso, che la Chiesa è assediata da nemici di ogni fatta. «Non crediate — aggiunse il Sommo Pontefice — che soccombiamo ai dolori che ci vengono dalla Francia, poichè da questa nobilissima nazione ci vengono anche grandi consolazioni, come dall'unione dei vescovi alla Santa Sede, dall'ubbidienza incondizionata del clero e dalla sottomissione del laicato. Le persecuzioni, il più delle volte, mettono in evidenza le virtù dei perseguitati e sono come le onde del mare, che lavano gli scogli lordi di fango. Non è dunque alla Francia che vogliamo accennare, ma ad altre gravi amarezze che ci sono porte da tutte le parti. Quando i Cesari condannavano, obbligando all'abiura e minacciando e dando la morte, il sangue dei cattolici era il seme da cui pullulavano i santi. Oltre alla diffusione di certe idee, che vogliono la rinunzia ai dogmi e la ribellione alla fede, di cui oggi molti sognano il rinnovamento, si predicano nuove dottrine per ritornare al Vangelo puro, così lontano dai dogmi, dalla teologia e dall'ubbidienza alla Chiesa. Dicano che la Chiesa non ha diritto di imporsi alle menti, tutte voler ridotte alla pura carità. Errore degli errori..... Voi ben vedete se abbiamo diritto di essere angustiati, non per un solo errore, ma di tutte le violazioni, e del compendio di tutte le eresie, che tendono all'annientamento del Cristianesimo. Per costoro, la Scrittura è un libro qualunque, senza teologia e senza dogmi. La Chiesa deve adattarsi alla critica, e bisogna adattarsi alle esigenze dei tempi», così predicano, così scrivono in opuscoli, in riviste, in sogni romanzi. Conto su voi, venerabili fratelli, che diffusi in varie regioni, vigilate su questi errori, denunziandoli a noi e alle sacre Congregazioni per l'applicazione delle pene da essi meritate, quantunque questi nemici della Chiesa siano così subdoli e cerchino di imporre gli errori, sfuggendo la condanna ed ingannando gli illusi. Confortati dalla vostra fedeltà, nei dolori del nostro pontificato, confidiamo in Dio per gli aiuti necessari nel tempo opportuno, e sia a voi auspice di ogni bene quella benedizione che avete invocato, che ben di cuore compartiamo a voi, venerabili fratelli, al vostro clero, al popolo a voi affidato, ai presenti ed agli assenti, ai vostri parenti ed amici ed a tutte le vostre intenzioni, pregando Dio che questa benedizione sia fonte di ogni consolazione.»

Lo scandalo dei giornali socialisti davanti alla Direzione del partito.

La relazione sulla polemica fra l'*Avanti!* e l'*Azione*.

Le contestazioni ad Enrico Leone.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, ore 22.

Stamane si è riunita la Direzione del Partito socialista per discutere e deliberare in merito all'acre polemica *Avanti!-Azione*. Un membro della Direzione mi diceva stamane che non c'è da farsi illusioni circa il deliberato che si prenderà su questa grave questione. Ricorderete come dei trentacinque membri che compongono la Direzione, soltanto due fanno parte della tendenza riformista. Essi sono l'on. Bissolati e Rigola. Gli altri trentatrè sono tutti integralisti, compreso il Fioritti, del quale è utile ricordare come, nell'ultima riunione della Direzione, non abbia votato insieme a Bissolati l'ordine del giorno di fiducia per Enrico Ferri relativamente alla questione Ferri-Armani.

Seduta antimeridiana.

L'adunanza ha luogo nella grande sala d'amministrazione dell'*Avanti!*, alle 10. Avviene uno scambio cordiale di saluti. Tutti commentano con grande soddisfazione la riunione socialista di Firenze e si chiedono e danno notizie sulle lotte di Argentano e di Terni. Parecchi dei convenuti esprimono il disgusto di aver udito, anche stamane, gridare per le vie centrali di Roma: «L'*Azione*, con l'articolo contro Enrico Ferri», che, vicoreva, in quel foglio non c'è!

Sono presenti: Baoci, Camerini, Corniani, Bentini, Badin, Fioritto, Bussi, Del Buono, Margotta, Colli, Montalto, Marabini, Martire, Belloni, Guardabassi, Argentina Altobelli, Morgari, E. Ferri, Gandolfo, Scalini, Zerbini, Paolucci, Angiolini Marchetti, Bifarotti, Bisolati, Cambochi, ing. Niccolini, Cabrini. Rigola giustifica la sua assenza per la morte recente di un suo bambino. L'assemblea delibera di inviargli le più sentite condoglianze.

Quaglino telegrafa annunciando il suo arrivo per domani. Constini giustifica la sua assenza, perchè impegnato nello sciopero delle cotonerie a Pordenone, e plaude all'opera sparatrice compiuta da Morgari.

Sono scusanti a presidenti dell'adunanza Argentina Altobelli e il dott. Bussi. Si stabilisce di tenere ogni giorno tre sedute: alle 9,30, alle 14 ed alle 21. Il dott. Bussi, per sè, e l'avv. Camerini, anche pel Comitato permanente, fanno dichiarazioni circa i sospetti di parzialità accennati contro di loro dall'*Azione*; ma si delibera di rimandare al momento della votazione.

La presidenza comunica una lettera di Leone, che presenta la relazione sulle origini finanziarie dell'*Azione*, e si dichiara pronto a presentare gli altri documenti che si richiedono, e dichiara che egli e i redattori dell'*Azione* sono a disposizione della Direzione.

DELIBERAZIONI PRELIMINARI.

Si comunica anche una lettera di Paolo Orano, che, a nome del gruppo sindacalista romano, chiede che alle adunanze della Direzione assista un rappresentante dell'*Azione*. Dopo breve discussione si stabilisce che, poichè vi sarà una indagine sui fatti ed una decisione di giudizio, sarà ammessa la presenza costante di Leone, con assoluta libertà di parola e di prove. Sarà, naturalmente, inteso, anche, che chiunque altro dell'*Azione* che intenda fare dichiarazioni o presentare documenti, potrà intervenire. Alla richiesta di Orano si risponde che non si può fare eccezione per il giornale *L'Azione*, giacchè allora si dovrebbero ammettere i rappresentati di tutti gli altri giornali, il che non è possibile, e non si è mai fatto da nessuna Direzione del Partito socialista e di altri partiti. Il solo giornale ammesso alle adunanze della Direzione è il giornale del Partito socialista, di cui il direttore (chiunque esso sia) fa parte della Direzione, per disposizione statutaria.

La Direzione delibera che, dopo il giudizio sulla questione dell'*Azione*, si aggiunga all'ordine del giorno l'esame delle accuse fatte dall'*Azione* contro l'*Avanti!* e contro altri giornali socialisti. Bacci, a questo proposito, dichiara che per il quotidiano socialista *La Provincia di Mantova* — assente non invitato mai da nessuna seduta — egli tuttavia mette a disposizione della Direzione o di un suo rappresentante tutti i registri amministrativi.

La Direzione, presa visione di una dichiarazione pubblicata dal compagno Pagliarini relativamente alla pubblicazione di Morgari contro l'*Azione*, delibera di invitare Pagliarini ad assistere personalmente alla discussione su questo argomento.

Seduta pomeridiana.

S'apre la seduta alle 14,30. Presiede Bussi. L'onorevole Bissolati è assente oggi causa una lieve indisposizione. Leone chiede con quale carattere egli sia presente, se come compagno o come accusato.

Bussi risponde che egli partecipa alla riunione in seguito alla lettera da lui inviata stamane alla Direzione del partito e per rispondere alle accuse e provvedere alla propria difesa.

PARLA IL RELATORE.

Camerini, relatore, rileva che egli potè valersi soltanto i documenti che furono pubblicati. Non ce ne ve ne sono altri. Non si occupa della parte polemica personale rilevando solo il fatto ed esprimendo sinceramente sopra questa la propria impressione. La domanda di Morgari era precisa: quali sono i fondi da cui è alimentata l'*Azione*? A questa domanda bisognava dare una risposta precisa; invece l'*Azione* ha complicato la risposta con attacchi ad altre persone e giornali, per modo che oggi è turbata la serenità della indagine sul motivo dell'attacco. L'*Azione* invece di opporre che l'accusa lanciata da Morgari era simplista ha risposto: «Questa accusa non è di Morgari, ma degli integralisti, che vogliono distruggere il sindacalismo ed il suo giornale». E con questa divergenza si è giunti fino alla proposta di un Congresso sindacalista che nulla ha da fare con la domanda precisa fatta e ripetuta da Morgari.

In questa vertenza non c'è assolutamente una questione di tendenza, ma soltanto una questione morale. Si è attaccato Morgari anche pel modo col quale egli ha creduto di portare le accuse contro l'*Azione*.

All'inizio della campagna, il relatore ed altri pensavano se non fosse stato opportuno seguire un'altra tattica in questa questione: ma in seguito della polemica ha dimostrato che aveva ragione Morgari di affermare la necessità di lanciare le accuse prima che un uomo come Serrano, uomo sull'avviso, potesse cambiare le carte in tavola.

Leone E. interrompe che ciò implica la sua malafede.

«CHI PAGA?»

Camerini risponde che ciò non risulta. Egli ha parlato di Scarano e non ha affermato la consistenza di chicchessia con lui. Degli altri parlerà in seguito, a suo tempo. Degli attacchi personali da una parte e dall'altra vedrà la Direzione. Ma frattanto la dichiarazione di Treviamo di ritirarsi dall'*Azione* mette questi fuori di causa. Le accuse all'*Avanti!*: conto alla Banca d'Italia, turlupinature agli abbonati per le assicurazioni, fondi a Pro russi», ecc., saranno oggetto di indagini e deliberazioni precise ai consimili da parte della Direzione, dopo che sia stata decisa la questione dell'*Azione*. Ed altrettanto avverrà per gli attacchi dell'*Azione* agli altri giornali socialisti in ordine alla questione generale della stampa socialista, già venuta in discussione nel Congresso. Ritornando alla domanda «Chi paga?», Leone disse che una risposta non era necessaria, perchè si doveva piuttosto aver riguardo all'indirizzo del giornale che alla fonte delle sue risorse. Il cavaliere Scarano perchè ha fondato l'*Azione*? Non per sostenere la sua opinione politica, poichè egli non è sindacalista rivoluzionario, nè per fare una speculazione, perchè non possiede un patrimonio. Dapprincipio si disse che Scarano aveva creditato e che in seguito a questa credità avesse fondato un giornale. L'*Azione* disse in seguito che i denari erano stati forniti dal cognato dello Scarano. Morgari a questa affermazione oppose l'inverisimiglianza di tale donazione e le condizioni finanziarie del cognato inadeguate alle spese necessarie per la vita di un giornale, e la mancanza di consegna di denaro. Franza e Romano, che ciò affermarono, furono accusati di falsità dall'*Azione* e dai Degli Uberti. Vennero poi i documenti sul patrimonio di Pasquale Degli Uberti a cominciare dalla scrittura privata, relativa all'impegno notarile tra Degli Uberti e Scarano.

Cameriti rileva frattanto che, dopo la scrittura privata tra Pasquale Degli Uberti e Scarano, è venuta una lettera dei due fratelli Pasquale e Vincenzo sul modo di trasmissione del denaro allo Scarano. Alle altre accuse mosse si rispose dall'*Azione* sull'altro che questo: «Scarano avrebbe provato tutto in Tribunale.» E' questa una risposta ambigua, perchè ognuno al suo posto avrebbe subito dato schiarimenti lealmente, esponendo fatti concreti. Venne poi una seconda dichiarazione quattro giorni dopo di Scarano, che dice: «Non si possono provare le consegne di denari, perchè una parte l'avevo già, una seconda l'abbi personalmente da mio cognato, e la terza fu anticipata.» Leone interviene e dice che fu lui a ritardare di qualche giorno la difesa di Scarano, perchè non si confondesse la posizione sua con quella dello stesso Scarano.

Camerini rileva che ciò non toglie che fino a ieri vera sulle colonne pubblicate dall'*Azione* il dia un'altra versione sulla consegna del denaro che non sarebbe più avvenuta brevi manu.

Inoltre nella scrittura privata del dicembre non si parla delle 10 mila lire, che, secondo la relazione dell'*Azione* di ieri, sarebbero state date nell'ottobre precedente. Di più in questa relazione si parla di una terza somma data personalmente in Taurasi e di una quarta somma spedita con vaglia postale: ciò sta in contraddizione con le prime dichiarazioni di Scarano, che parla di denaro avuto soltanto brevi manu, e parla di tre somme avute e non di quattro.

CONTESTAZIONI A LEONE.

Leone: «Ma se volete interrogare Scarano, io ve lo porto qui e voi lo accusate senza volerlo.»

Bussi: «Benissimo, così lo udremo volentieri.»

Veti: «E meglio sarebbe fosse che tu avessi fatto così prima.»

Camerini continua rilevando che la scrittura segreta fra Scarano e il Degli Uberti parla di impegno per cinque mesi soli se l'impresa non andava. Ora Scarano invece ha garantito all'*Azione* i fondi per un periodo più lungo: onde l'impressione di tutto questo è di un artificio.

Guardabassi: «Leone conosce Degli Uberti?»

Leone: «No.»

Guardabassi: «E allora ha avuto informazioni sui Degli Uberti?»

Leone: «Non ho fatto un'inchiesta; ho chiesto notizie all'*onlevenge*.»

Camerini prosegue il riassunto dei fatti, riassumendo i documenti pubblicati sul patrimonio Degli Uberti, comprese le cambiali per 41,000 lire non pagate.

Leone: «Ha fatto per non pagarle!»

Camerini: «Ma come allora Pasquale Degli Uberti ha fatto donazioni di parecchie migliaia di lire, come si è affermato dall'*Azione*? Invece egli si è dimostrato un tipo che non dà denari facilmente e senza garanzie. Morgari ha rilevato dalla Guida Monaci notizia per sua conferma, come ha detto la stessa *Azione*,

sono credibili perchè sono andati a fare ricerche già coll'animo preoccupato. Tolto questo, che è il perno dell'accusa, nulla resta. »

Morgari: « Non è il perno dell'accusa, ma uno dei cento elementi di prova. »

Leone: « Comunque, qui non c'è che la questione politica: se voi forte pensasi che il sindacalismo non può giovare mai agli interessi del Governo, avreste la mia opinione, che è incredibile che il Governo avviri le forze di un giornale nemico delle istituzioni. »

Fioritto: « Durante sei mesi, e, dopo raggiunto l'intento di rovinare l'*Avanti!*, può morire anche l'*Azione*. »

Leone: « Ciò conferma che voi avete una opinione diametralmente opposta alla mia su questo punto. Certo tutti i Governi usano prima una politica di violenza contro il partito socialista e poi la politica della corruzione e delle discordie: così si spiegano, in periodo di reazione violenta, le bombe lanciate dalla Polizia; ma in periodo non di reazione violenta non è spiegabile che il Governo favorisca un giornale che avviva la lotta di classe. Del resto, il precedente *Sindacato operaio*, che di fatto dirassi, non era per incoraggiare il Governo, poichè attacchi personali non vi si fecero. »

Canevini: « Ma Pitacco nell'adunanza dei sindacalisti romani previde come inevitabile l'urto tra l'*Azione* e l'*Avanti!* »

Leone: « Or ora vi dimostrerò l'errore del filosofo Pitacco. »

Guerrabassi: « Ma il partito socialista fu diviso dall'*Azione*. »

Bellosi: « E l'*Azione* arrivò fino a astenersi l'astensione dalle elezioni politiche, che fu comando al Governo. »

A. Michelli: « I fatti sono troppo evidenti. »

Leone: « Ma se questo dilaniamento è avvenuto, di chi la colpa? Ad ogni modo, io non credo che un capo di Governo sia così balordo da sostenere un giornale che, per esempio, fa una propaganda antimilitarista così forte. Comunque, io non ho trovato nessuno che mi abbia detto di credere a questo. »

Ferri: « Invece noi non abbiamo trovato nessuno che ci abbia detto di non credere a questa possibilità. »

Bazzi e Canevini: « E non troviamo nessuno più a Roma nè altrove che creda che le 7000 lire al mese siano date da Degli Uberti. »

Leone: « Io non ci tengo a restare dipotiare dell'*Azione*, ma io devo credere alla scrittura tra Soranzo e Degli Uberti. »

Del Buono e Borsi: « Ma se anche questo fosse vero, la questione morale e politica dell'*Azione* non sarebbe risolta. »

Leone presenta la scrittura segreta tra Soranzo e Degli Uberti, che fu pubblicata nell'*Azione*.

Canevini: « Naturalmente Soranzo doveva presentare qualcosa che desse apparenza di credibilità alla sua opera. »

Leone: « Del resto non accetto leggermente la proposta di fondare un giornale, che anzi avrei preferito di continuare altri miei lavori in riviste e libri; però trattavasi di sostenere il sindacalismo anche perchè l'*Avanti!* era chiuso alle affermazioni dei sindacalisti. Io poi pensai che se il fortilizio di denari ci lasciare avvigorire il sindacalismo, ciò avrebbe provato la purezza delle origini finanziarie, e, in caso contrario, saremmo stati liberi di lasciare il giornale. Di tutte queste informai il Sorel. »

In questo momento entra Romanelli per fare talune constatazioni di fatto.

Romanelli comincia (non per accusare — egli dice — ma per una constatazione che crede necessaria alla indagine per la verità) che nel verbale del gruppo sindacalista, stampato ieri sera dall'*Azione*, si parla di un'assemblea tenuta dal gruppo il 29 dicembre.

Leone propone che si chiami subito il segretario del gruppo sindacalista, perchè porti i verbali.

La Direzione delibera di invitare subito il segretario. Alla seduta pomeridiana ha assistito anche Pagliarini.

L'incidente fiscale nella seduta notturna.

Roma, 17, ore 24.

Questa sera, alle 21, si è novamente riunita la Direzione del partito socialista. Leone ha sollevato la pregiudiziale dell'ammissione di un rappresentante dell'*Azione* alla discussione della Direzione. La Direzione ha respinto alla quasi unanimità la pregiudiziale Leone invitando però il direttore dell'*Avanti!* a pubblicare le rettifiche al resoconto dell'*Avanti!* stesso richieste dal direttore dell'*Azione*. Ad un certo punto, animatasi la discussione circa la opportunità dell'avvenuta pubblicazione dell'incidente Morgari, Pagliarini, richiesta perchè fu assente alle riunioni del Comitato permanente, ha dichiarato: « Non partecipai a quelle riunioni perchè non volevo essere complice del colpo di mano fatto contro i sindacalisti. »

Morgari: « Spiega la tua frase! »

Pagliarini: « La vostra fu una aggressione vigliacca. »

Morgari (eccitato): « Mascalzone! »

Intervengono i compagni e l'incidente ha termine. Domani si terrà un'altra riunione.

Le voci sui prossimi viaggi del Re d'Italia.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 23:

A proposito della notizia data dalla *Corrispondenza d'Espinio*, secondo la quale sarebbe prossimo un viaggio del Re d'Italia in Ispagna, la *Tribuna* dice che controllerà tale notizia. Essa dichiara intanto di potere affermare che un simile viaggio non presuppone però uno precedente del Re di Spagna a Roma.

E' infondata la notizia che i Sovrani vadano a Napoli per la consegna del busto della regina Margherita alla nave omonima. Alla cerimonia assisterà la squadra attiva. Di ritorno da Spezia, la squadra di riserva ritornerà a Taranto.

Come si svolgeranno le grandi manovre di quest'anno

Ci telefonano da Roma, 17, ore 23:

Secondo informazioni della *Tribuna*, quest'anno le grandi manovre avranno uno sviluppo maggiore degli anni scorsi. Ad esse prenderanno parte tre Corpi d'armata ed una Divisione di cavalleria. Uno dei due partiti sarà costituito di due Corpi d'armata, l'altro di un Corpo d'armata (forse di tre divisioni) e di una divisione di cavalleria. Le manovre avranno luogo nell'alta Novarese; la direttiva sarà data dalla linea del Sempione. Vi prenderanno parte con tutta probabilità i Corpi d'armata di Torino, Alessandria, Milano.

Uno sfregio ad un monumento a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 17, ore 22,[illegible]:

Stamane venne rilevato un grosso foglio di bronzo appartenente al gruppo scolpito del monumento dell'Otto Agosto nella piazza omonima, opera dello scultore Rizzoli. Il foglio fu rinvenuto nel letto del torrente Aposa, legato ad un grosso legno.

Il convegno di Gaeta.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

L'arrivo del Re a Gaeta.

Napoli, 17, ore 17,10.

A Ponza è giunto il seguente radiotelegramma da bordo della *Trinacria*: « Stamane, alle ore 7, la forza navale si è costituita su un'unica colonna per attraversare il canale d'Ischia. Il *Trinacria*, alle ore 8,30, rende indipendente la sua manovra e le squadre del Mediterraneo e di riserva sfilano dinanzi alla poppa del *Trinacria*, a distanza di 100 metri. Il Re ha assistito alla sfilata dal ponte di comando. Gli equipaggi fecero il saluto alla voce. I cacciatorpediniere *Nembo*, *Zeffiro* ed *Espero* sfilano in testa con una velocità di 25 miglia.

« Terminato lo sfilamento, la forza navale, alle ore 10, raggiunge l'ancoraggio a Gaeta. Il tempo è coperto e il mare mosso. Durante la notte il *Trinacria* mantenne sempre comunicazioni radiotelegrafiche con Ponza e colla *Emanuele Filiberto*, ancorata a Gaeta. »

Gaeta, 17, ore 14,20.

Malgrado che tutto fosse stabilito per l'arrivo del Re d'Italia, alle ore 15, un radiotelegramma dal bordo della *Trinacria* avvisava l'*Emanuele Filiberto*, ancorato nel nostro porto, che l'*yacht* sarebbe giunto alle nove e mezzo, avendo fatto ottima navigazione, malgrado il pessimo mare nello stretto ed oltre. Precisamente alle 9,25, il semaforo di Monte Orlando avvista la nave reale e comunica la notizia alla Difesa marittima. Già il *Flavio Gioja*, che è sotto pressione, esce al largo per dare il segnale del saluto alla voce. La notizia dell'imminente arrivo si diffonde rapidamente per la città, che si anima, affollando le vie accanto al mare, sperando che il Sovrano discenda. Il tempo è malgradatamente brutto, e minaccia peggio.

Ieri sera giunsero in automobile i ciclisti reali, al comando del commissario reale Fiordelisi. Ora è giunto l'ordine di impiantare un filo telegrafico fra la *Trinacria* e il nostro ufficio telegrafico, mediante cassetta telegrafica da campo, provveduta al nostro ufficio, il quale rimarrà anche capo-linea con Napoli e Roma.

Precedendo di venti minuti l'*yacht* reale, si ancorano nel porto, alle nove e trenta, i cacciatorpediniere *Nembo*, *Espero*, *Zeffiro*, mentre l'*Agordat*, la *Filiberto* e le altre navi da guerra minori e i battelli commerciali alzano il gran pavese. La *Trinacria* è ormai vicina. Distinguo nitidamente sul ponte di comando il Re, in piccola tenuta di generale, colla mantellina. Dietro la *Trinacria* si mantengono, a piccolo vapore, la *Margherita*, il *Rosa*, il *Garibaldi*, la *Sicilia*, il *Ferruccio*, l'*Umberto*, la *Sardegna*, il *Cagliari*, il *Piemonte*, aspettando il segnale per entrare in linea di fila. Il comandante del presidio, generale Delrosso, in lancia a vapore della Difesa marittima, si reca a bordo della *Trinacria* ad eseguire il Re. Alle 11, il sindaco si è recato a bordo. Il Re si intrattenne cordialmente con lui, e gli espresse il desiderio di ricevere le Autorità municipali, che si recarono a bordo alle ore 1,20.

Il Sovrano fu invitato a visitare le nostre fortificazioni. Mi si dice che stamane arriverà la regina Elena. Si attende, per le 17, la squadra inglese.

Il comandante del presidio, il comandante della difesa, il comandante della capitaneria del porto, si sono pure recati a bordo della *Trinacria* ad eseguire il Re.

Colloquio del Re col sindaco di Gaeta

Gaeta, 17, ore 23.

Il colloquio del Re col sindaco di Gaeta, cav. Domenico Gonzaler, durò venti minuti: si aggirò su tre argomenti. Il sindaco deplorò la troppo lunga assenza della squadra, che è fonte di ricchezza per la città; il Re promise che si interesserà, facendo visitare più spesso dalla squadra la città. Poi il sindaco domandò al Re perchè era stata decisa la soppressione della Casa penale, che toglie una notevole importanza alla città: il Re rispose che il provvedimento era stato preso per una decina di città, richiedendolo le esigenze generali. Infine il sindaco scongiurò il Re di non far diminuire il presidio, che sarebbe un altro grave danno alla città. Il Re ne domandò al generale Del Rosso, presente, il quale rispose trattarsi di voghe voci, nulla emendovi di preciso: si cercherà di far restare il presidio attuale. Poi il sindaco riferì delle pessime condizioni finanziarie comunali. Il Re si informò degli studi archeologici intorno al monumento del mausoleo di Cicerone nella vicina Formia.

A questo colloquio era presente solo il generale Del Rosso: il segretario comunale aveva accompagnato il sindaco fino alla banchina per salire a bordo del *Trinacria*, ma fu pregato di dispensarsene. Il Re invitò il sindaco a pranzo stasera a bordo. Il sotto-prefetto residente a Formia, avendo saputo che il Re viaggiava in forma privata, non era venuto a Gaeta; poi, saputo che il sindaco era stato ricevuto, venne, ma non fu ricevuto.

La visita alla Difesa marittima è stata rimandata a causa del tempo pessimo.

Ora che telegrafo, piove dirottamente. La regina Elena, che era attesa, non è ancora giunta: forse giungerà domattina alle 9. Sono giunti due automobili con la signora Tittoni e la marchesa Guglielmi. Non è stato loro possibile trovare alloggio, ed esse sono ospitate in casa del sindaco, che è molto amico del ministro Tittoni. Domattina alle sei il Re passerà in rivista le truppe del presidio alla caserma del Castello, ove il Re presto giuramento di [illegible] recentemente nel primo reggimento di fanteria. Alle 10, al largo di Gaeta, avrà luogo l'incontro della nave reale inglese.

Malgrado il tempo pessimo, la città è imbandierata e festante. Il circolo operaio inviò un telegramma al Re d'Italia, che ridico, che guarisca la mia piccola Maddalena..... Non ho che lei al mondo....., ella è tutta la mia famiglia..... Che m'importa della spesa?..... Pagherò largamente l'alloggio e le cure..... Prendete tutto, vi dico.....

Il saltimbanco aveva preso un atteggiamento imperativo e sunsilinervole ad un tempo; i suoi occhi lampeggiavano, pieni di lagrime; la sua voce era tuonava, era si faceva dolce come quella di un bimbo.

La locandiera si sentiva profondamente commossa.

Ma ciò che più si impose al marito di lei fu la vista degli scudi d'argento che brillavano sulla tavola.

— Ah! bene, amico..... disse egli, un po' confuso dalla sua brutalità; — dal momento che avete di che pagare, poniamo agriuntarci..... Non sapevo, io..... Si capisce, diffidavo..... I vostri simili, ordinariamente, pagano più volentieri in smorfie che non in contanti..... Voi fate eccezione..... i miei complimenti..... Raccogliete il vostro danaro; si è onesti, non vi domandiamo che una piccola caparra; pel soprappiù regolerete giornalmente, secondo l'usanza.

— Quanto volete?

— Poniamo tre scudi.

— Eccone quattro; ma basta di parole inutili! Indicatemi un medico.

— Perdinci! Non vi rifiutate nulla, voi!

Un vero borghese, in verità. Vado a cercarvelo, il medico — rispose Grandjean, divenuto premuroso come per incanto.

E, intascato il danaro, uscì.

Quando egli fu di fuori, sua moglie, datasi della sorta avvenuta, tentò di scusarlo alla cieglio:

— Non è, in fondo, un cattivo uomo, — disse. — ma è interessato e ostinato..... non bisogna sorbargli rancore..... i tempi sono tanto duri, e si stenta tanto a sbarcare il lunario.....

— Il rancore e Pagliaccio non hanno mai camminato assieme — replicò il saltimbanco. — Vostro marito mi ha preso per un altro, non tutto; che egli mi aiuti a guarire Maddalena, e noi saremo i migliori amici del mondo.

Una mezz'ora dopo Grandjean ritornò, conducendo un vecchio dottore, il quale, al primo esame dell'inferma, scrollò il capo con aria poco rassicurante e diagnosticò la polmonite.

La povera Maddalena era rimasta troppo a lungo nei suoi panni ammollati, e il suo petto ne aveva sofferto.

Il dottore non dissimulò che il caso era grave.

— Signor dottore, la salverete?..... Non è vero che la salverete? — supplicò Pagliaccio. — Io non sono che un povero diavolo di saltimbanco; ma adoro mia sorella..... Quanto volete per salvarla?..... Dite il prezzo,..... il vostro sarà il mio, quand'anche dovessi lavorare il doppio sino alla fine dei miei giorni per pagare il mio debito verso di voi.

— Non si tratta ancora di ciò, amico mio, ed abbiamo tempo di parlarne — disse il medico, commosso dalla sincerità ingenua di quelle proposte. — Di miracoli, per troppo!, i medici non possono farne; ma Dio ne fa ancora, qualche volta..... Suvvia, coraggio.....

La malattia fu, infatti, assai lunga.

Noi non ne seguiremo le fasi successive, nè racconteremo le crudeli alternative per le quali passò il povero Pagliaccio, contendente alla morte la diletta compagna.

La sua borsa si vuotò presto; e siccome egli passava al capezzale dell'inferma tutti i suoi giorni e tutte le sue notti, non guadagnava più nulla.

Il vecchio dottore, un uomo caritatevole, che aveva preso interesse alla piccola orfanella, non risparmiava le sue visite; avendo, un giorno, Pagliaccio fatto allusione al debito che contraeva con lui, egli gli aveva imposto silenzio, dicendogli bruscamente:

— Se tu ti permetti ancora di interpellarmi a quel proposito, mi offendo e non mi vedi più.....

Da parte sua, l'ostessa del Lume d'argento era sempre buona e servizievole. Ella curava Maddalena come avrebbe curata una propria figlia. Ma suo marito non mostrava altrettanto disinteresse: al contrario.....

Allorchè la borsa del saltimbanco si trovò vuota, l'albergatore ridivenne intrattabile e duro.

Ad ogni momento egli chiedeva del danaro, minacciava di mettere alla porta Pagliaccio e la sua ammalata; e quando il povero giovane, sotto il colpo di quelle minacce, parlava di andar a cercare asilo altrove, egli pretendeva trattenerlo, non lasciarlo uscire da casa sua, finchè egli avesse pagato ciò che gli doveva.

Un mattino Bellégor prese *Cadour*, lo condusse al mercato e lo vendette a vil prezzo ad un contadino.

Il prodotto di quel sacrificio non gli procurò che una tranquillità passeggera. Ben presto egli si ritrovò più povero di prima, perchè non gli rimaneva più nulla da poter far denaro.

Tuttavia, nonostante la sua miseria, una cosa gli rendeva coraggio; per Maddalena la crisi mortale era scongiurata. A poco a poco la fanciulla ritornava alla vita; la sua guarigione non era più che un affare di tempo, di cure perseveranti, di precauzioni.

Quando il periodo acuto della malattia fu passato, quando s'annunziò la convalescenza, Pagliaccio sentì rinascere tutta la sua energia.

Maddalena, ora, gli parlava: i suoi grandi occhi, che parevano anche più grandi nel suo viso emaciato, s'illuminavano, guardandolo, di una espressione di tenera gratitudine; ella cingeva colle braccia, in una stretta infantile, il collo del suo Bel..... per rendergli il suo bacio fraterno; sorrideva alle faccine che egli le diceva per rallegrarla.

Davanti a lei egli dissimulava i suoi fastidi pecuniari sotto un'apparenza giocosa.

— Ancora un po' di pazienza, sorellina — le diceva; — presto tu potrai alzarti e potrai andare tu stessa a cogliere, nei prati, dei fiori come quelli che io ti porto. (Ogni giorno egli deponeva sul letto dell'inferma un mazzolino di fiori campestri). Di fuori il cielo è tutto azzurro; gli uccelli cantano.....

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(40)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

Ma si trattenne per deferenza per la buona ostessa, la quale, al contrario del marito, s'era mostrata tanto pietosa e disinteressata; ed anche perchè comprendeva che la vita di Maddalena era in giuoco.

— Ah!, è del danaro che volete! — disse egli, sgranchendosi, colle labbra increspate, e con un'espressione di profondo disprezzo. — Ebbene, ne abbiamo, del danaro, e non vi si domanda l'elemosina. Guardate.....

Con gesto di gran signore, egli gettò sulla tavola la sua borsa di cuoio pesante e rigonfia.

La fisionomia dell'oste si rabbuiò.

— I miserabili come me guadagnano la loro vita e non devono nulla a nessuno — riprese Pagliaccio, slegando i cordoni della borsa e vuotandone il contenuto. — C'è qua il mio guadagno d'oggi e i miei risparmi..... Sì, il saltimbanco, lo sregare ha dei risparmi..... Quanto volete in anticipazione?..... Prendete....., prendete, senza soggezione..... prendete tutto, se volete..... ma, per l'amor di Dio, ditemi dove troverò un medico per salvarla!..... Dite il prezzo,..... il vostro sarà il mio, quand'anche dovessi lavorare il doppio sino alla fine dei miei giorni per pagare il mio debito verso di voi.

— Non si tratta ancora di ciò, amico mio, ed abbiamo tempo di parlarne — disse il medico, commosso dalla sincerità ingenua di quelle proposte. — Di miracoli, per troppo!, i medici non possono farne; ma Dio ne fa ancora, qualche volta..... Suvvia, coraggio.....

La malattia fu, infatti, assai lunga.

Noi non ne seguiremo le fasi successive, nè racconteremo le crudeli alternative per le quali passò il povero Pagliaccio, contendente alla morte la diletta compagna.

La sua borsa si vuotò presto; e siccome egli passava al capezzale dell'inferma tutti i suoi giorni e tutte le sue notti, non guadagnava più nulla.

Il vecchio dottore, un uomo caritatevole, che aveva preso interesse alla piccola orfanella, non risparmiava le sue visite; avendo, un giorno, Pagliaccio fatto allusione al debito che contraeva con lui, egli gli aveva imposto silenzio, dicendogli bruscamente:

— Se tu ti permetti ancora di interpellarmi a quel proposito, mi offendo e non mi vedi più.....

Da parte sua, l'ostessa del Lume d'argento era sempre buona e servizievole. Ella curava Maddalena come avrebbe curata una propria figlia. Ma suo marito non mostrava altrettanto disinteresse: al contrario.....

Allorchè la borsa del saltimbanco si trovò vuota, l'albergatore ridivenne intrattabile e duro.

Ad ogni momento egli chiedeva del danaro, minacciava di mettere alla porta Pagliaccio e la sua ammalata; e quando il povero giovane, sotto il colpo di quelle minacce, parlava di andar a cercare asilo altrove, egli pretendeva trattenerlo, non lasciarlo uscire da casa sua, finchè egli avesse pagato ciò che gli doveva.

Un mattino Bellégor prese *Cadour*, lo condusse al mercato e lo vendette a vil prezzo ad un contadino.

Il prodotto di quel sacrificio non gli procurò che una tranquillità passeggera. Ben presto egli si ritrovò più povero di prima, perchè non gli rimaneva più nulla da poter far denaro.

Tuttavia, nonostante la sua miseria, una cosa gli rendeva coraggio; per Maddalena la crisi mortale era scongiurata. A poco a poco la fanciulla ritornava alla vita; la sua guarigione non era più che un affare di tempo, di cure perseveranti, di precauzioni.

Quando il periodo acuto della malattia fu passato, quando s'annunziò la convalescenza, Pagliaccio sentì rinascere tutta la sua energia.

Maddalena, ora, gli parlava: i suoi grandi occhi, che parevano anche più grandi nel suo viso emaciato, s'illuminavano, guardandolo, di una espressione di tenera gratitudine; ella cingeva colle braccia, in una stretta infantile, il collo del suo Bel..... per rendergli il suo bacio fraterno; sorrideva alle faccine che egli le diceva per rallegrarla.

Davanti a lei egli dissimulava i suoi fastidi pecuniari sotto un'apparenza giocosa.

— Ancora un po' di pazienza, sorellina — le diceva; — presto tu potrai alzarti e potrai andare tu stessa a cogliere, nei prati, dei fiori come quelli che io ti porto. (Ogni giorno egli deponeva sul letto dell'inferma un mazzolino di fiori campestri). Di fuori il cielo è tutto azzurro; gli uccelli cantano.....

(Continua).

La Germania ha fiducia nella indissolubilità dell'alleanza con l'Italia

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 16, ore 2.

Benchè anche oggi il linguaggio di alcuni giornali, e specialmente del *Lokal Anzeiger*, del *Berliner Tageblatt*, della *Berliner Zeitung*, della *Ammittag* tradiscano la loro irritazione e la viva apprensione per il risultato dell'incontro che avrà luogo oggi fra il Re d'Italia e il Re d'Inghilterra, nella maggior parte dei nostri circoli politici queste apprensioni si vanno calmando. Soprattutto i giornali che rispecchiano la idee della Cancelleria imperiale, ricordano le parole che spesso ripetutamente e in parecchie occasioni espresse il Bismarck e cioè che l'alleanza dell'Italia con la Germania è salda, perchè sorta da una necessità storica e persisterà finchè dureranno le condizioni storiche che la produssero. Essi oggi ricordano la seduta del Reichstag in cui Bismarck, parlando dell'alleanza con l'Italia, fece riflettere che i due grandi popoli, l'italiano e il tedesco, erano risorti politicamente in virtù di uno stesso principio e che avevano lottato contemporaneamente per conquistare la loro indipendenza.

Accennò alla grande comunione intellettuale fra i due paesi fino dal momento in cui il Rinascimento italiano diede eccitamento alla Riforma tedesca, e continuò additando che, mentre Guglielmo II Vittorioso era proclamato imperatore di Germania, gli italiani entravano nella loro intangibile capitale.

Questi autorevoli giornali menzionano che, quando Bismarck rassegnò le dimissioni, tutti gli ambasciatori esteri gli offersero un banchetto. Egli quivi, in un brindisi ricordò soltanto l'Italia, e voltosi all'ambasciatore italiano disse: « Le vie politiche che battono la Germania e l'Italia corrono sempre parallele. » Questi ricordi riescono graditi ed incatenano fiducia che l'incontro di Gaeta tra i due Sovrani confermerà ancora una volta l'indissolubilità creata dalla storia.

Vi seguito anche il parere espresso da un diplomatico corrispondente della *New York Staat Zeitung*. Egli ha detto: « Io non condivido punto il pessimismo di alcuni nostri giornali, i quali vedono attraverso il primma della loro fantasia esaltata. Credo che alla Conferenza dell'Aja brillerà soprattutto l'Italia, la quale funzionerà come anello di congiunzione tra la nazione amica e quella alleata. I delegati italiani vi funzioneranno, a parere mio, come funzionò Bismarck in quel periodo burrascoso della questione balcanica; in quel periodo di tempo in cui stava a Sofia Alessandro Battenberg. Bismarck riuscì allora ad evitare un conflitto tra l'Austria alleata e la Russia amica. Il compito dell'Italia è invero molto più arduo. Ma io al suo acume politico riuscirà di trovare un punto di conciliazione tra i due programmi che sono agli antipodi tra di loro e se riuscirà a far trionfare l'idea che, ad una sosta degli armamenti, si possa e si debba addivenire soltanto quando tutte le nazioni abbiano sviluppato la loro potenzialità militare in grado proporzionale ai loro bisogni di difesa, essa segnerebbe al suo attivo un trionfo degno di ammirazione. »

(Deutsche Freie Presse).

Un nuovo racconto dell'assassinio di Mauchamp

Parigi, 17, ore 23.

Il *Temps* ed i *Débats* pubblicano un nuovo racconto dell'assassinio di Mauchamp. Mauchamp e Gentil arrivarono il 12 marzo a Marrakesch, e trovarono qui una certa agitazione contro i francesi, perchè si diceva che questi volevano impiantare il telegrafo senza fili, e Mauchamp aveva innalzato la bandiera francese sulla sua casa, ciò che voleva significare un primo atto di presa di possesso del paese. Fra il bagaglio di Mauchamp c'era un grande tappeto. Tale involto fu sospettato come un apparecchio per la telegrafia senza fili. La casa di Mauchamp era assai sorvegliata. Si notò sulla terrazza un palo. Questo fu creduto un segnale geodetico, ma non era che un palo con corde, che doveva servire alle donne per stendervi la biancheria. I capi denunziarono il fatto ai pascià, che disse loro di togliere quel palo. Tali parole furono il segnale della sommossa. I capi invitarono la popolazione a prendere le armi, istigandola a togliere la bandiera issata da Mauchamp. Mauchamp disse che non vi era alcuna bandiera, nè sulla casa, nè sulla terrazza. Allora fu massacrato.

La plebe si recò quindi ad attaccare la casa dell'agente consolare inglese; un soldato, per difenderla, sparò una fucilata, che uccise due persone e ne ferì una. La folla allora si disperse. La sovraeccitazione continuò ancora nei giorni seguenti.

Il Gentil chiese l'intervento degli agenti consolari tedesco ed inglese, ma questi mostrarono poca fiducia nel risultato delle loro rimostranze. Il Gentil considera la situazione assai grave.

L'opinione del "Temps" sull'allocuzione del Pontefice

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 22:

A proposito della recente allocuzione del Papa, il *Temps* scrive: « Non sarebbe giusto respingere con disdegno le nuove dichiarazioni del Pontefice, e non vi sarebbe niente di più impolitico che rifiutare di prestargli fede. Con ogni verosimiglianza, bisogna vedervi in fondo un passo verso la conciliazione. Pio X, infatti, invece di fare il giuoco dei violenti e dei settari di Destra e di Sinistra, opponendo degli altezzosi « *Non Possumus* », ovvero delle obbiezioni troppo futili alle misure conciliative, potrà ispirare ai nostri governanti un sincero desiderio di pacificazione. »

Un bottino di 25,000 dollari.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 15,50:

Si fa da San Paolo (Minnesota): Un individuo si è introdotto ieri nell'ufficio di una Compagnia di trasporti. Ha obbligato il cassiere ad aprire la cassaforte ed a consegnarli 25,000 dollari. Il ladro è riuscito a fuggire col bottino.

Parere della Commissione superiore dei LL. PP.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 18:

Nell'ultima sua adunanza la sezione terza del Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato parere, fra l'altro:

Sulla domanda di autorizzazione per la costruzione e l'esercizio di una tramvia a vapore dalla città di Valenza alla stazione ferroviaria omonima;

Sulla proposta di variante al tracciato entro la città di Casale Monferrato della tramvia Vercelli-Casale;

Sui nuovi tipi di vagoni automarciatori da porsi in circolazione su alcune tramvie urbane di Torino e di carri a carrozza per la tramvia Milano-Magenta-Castano.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 22:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, testè uscito, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Scioglimento d'un Consiglio notarile — Venne pubblicato il decreto che scioglie il Consiglio notarile del Distretto d'Ivrea.

Cancelliere — Barusi Alfredo, vice-cancelliere applicato alla Corte d'Appello di Torino, è trasferito alla Pretura di Lodigo — Pini Cesare, alunno alla Procura generale della Corte d'Appello di Genova, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Orani — Reano Giovanni, vice-cancelliere applicato alla Cancelleria della Corte d'Appello di Torino, è trasferito alla Pretura di Cittadella.

REATI E PENE

Il processo del tenente Ventura

vittima degli strozzini.

(Per telefono alla Stampa).

Udienza antimeridiana.

Pisa, 17, ore 17,10.

Anche stamane le adiacenze della Corte d'Assise sono gremite da popolo, ansioso di ascoltare l'interrogatorio del tenente Ventura.

Alle 9,25 si apre l'udienza. Il *presidente* dispensa alcuni periti e testimoni fino a domani. Quindi il *cancelliere* legge il verbale dell'autopsia e dei referti.

La parola all'accusato.

Alle 9,45 ha la parola l'*accusato*, il quale dice:

« Conobbi il Balestri per la prima volta per una operazione di 400 lire. Mi ero rivolto a certo Arturo Gattai, col quale avevo altre volte fatto operazioni. Il Gattai mi disse che non aveva denari disponibili, ma che conosceva un amico, che li avrebbe dati. Così noi facemmo un'operazione nel mese di marzo 1904, con due cambiali, una di 300 e l'altra di 100 lire, fissando l'interesse al 15 per cento al mese. E tale interesse io pagai nei mesi di aprile, maggio e giugno.

« In giugno andai al Poligono di Bracciano per i tiri. Per una trascuraggine, riportai ivi gravi ustioni e ferite, essendomi scoppiata fra le mani una cartagnola. Il caso non fu grave, come dapprima parve, e io potei lasciare reme in fine di giugno il reggimento e ritornare a Pisa.

« Due mattine dopo il mio ritorno, venne da me Arturo Gattai, incaricato dal Balestri, invitandomi a rinnovare la cambiale, ed a pagare la somma. Io non avevo denaro, e capii che l'interesse del 15 per cento al mese era enorme, e che bisognava diminuirlo. Il Gattai, forse per le mie condizioni di salute, venne in mio aiuto, e col Balestri si convenne di ridurre l'interesse dal 15 al 10 per cento al mese. Feci una tarza cambiale di L. 60, che doveva rappresentare l'interesse anticipato dei mesi di luglio e agosto, nei quali mesi mi sarei assentato da Pisa per andare in licenza in Sicilia. Nel settembre ero sicuro di poter pagare, giacchè ero in trattative con la Cassa di risparmio di Cosenza per la cessione del quinto del mio stipendio, che mi avrebbe fruttato oltre 2000 lire.

« Infatti a settembre feci l'operazione, e, volendo pagare, parlai col Balestri e gli proposi lo scioglimento; e poichè gli feci osservare che avevo avuto in origine 340 lire, e avevo pagato 80 lire di interessi, epperò non volevo più essere sacrificato, egli dapprima parve adirarsi, poi non volle più saperne, ed anzi pretendeva cento lire di più, dicendo esservi uno sbaglio nel conteggio. Io li congedai, pregandogli di andare in quartiere.

« Dopo essere venuto altre volte a cercarmi, alle mie continue rimostranze, decise di ridurre l'interesse dal 10 al 5 per cento, e decidemmo che avrei fatta una nuova cambiale per L. 480, e lui mi avrebbe restituito le cambiali precedenti. Però il Balestri volle anche la firma del tenente Cocco, il quale non entrò a parte in una firma di avallo sulla nuova cambiale di L. 480.

« Pagai l'interesse del 5 per cento al mese per ottobre, novembre, dicembre, gennaio e febbraio; quindi andai al poligono di Nettuno, ove ricevetti una lettera del Balestri, nella quale mi avvertiva che il capitalista aveva ceduto la mia cambiale ad un nuovo capitalista. Al mio ritorno a Pisa, il Balestri venne da me, e, sapendo che non potevo pagare il nuovo capitalista, mi disse che non si accontentava più del 5 per cento al mese, minacciando diversamente di girare la cambiale ad una nuova Banca. E allora accettai di pagare l'interesse del 7 per cento al mese.

Così passarono varii mesi. Nel 1905 fui comandato a prendere le reclute a Potenza; in mi ero imposto le più grandi economie per soddisfare i miei impegni. Mi rimanevano 80 lire al mese per vivere, quindi ogni spesa straordinaria era un disastro per me.

La lettera al Balestri.

« Andai a Potenza, e al ritorno, appena sbarcato a Livorno, scrissi col *lapis* la lettera al Balestri, che è in atti, nella quale conteneva il mese preso dal fondo delle reclute 130 lire per i miei bisogni; e lo scongiurava di salvarmi, per evitare la mia rovina; aggiungevo che in sera stessa avrei restituita la somma. Non ho bisogno di fare commenti alla lettera; non so se ero pazzo; non so come ho potuto scrivere una lettera così grave, affidandola ad un uomo..... »

Il Ventura scoppia a questo punto in dirotto pianto, e si nota una viva emozione nel pubblico.

Quindi, riprendendo la sua difesa, il tenente dice: « Il Balestri non mi mandò i denari, e dovetti rimediare direttamente, rimettendo nella cassa le lire 130 tolte, e non pensai più che in quella lettera il Balestri, un giorno, potesse servirsene contro di me.

« Così passò il dicembre, ed il mio amico Cocco, mediante l'aiuto di una sua zia, potè liquidare la sua passività per mezzo del ragioniere Gereschi. Essendo il residuo del suo debito verso il Balestri di L. 880, propose una sistemazione con L. 700, che non fu accettata, ed il Balestri venne da me e mi disse di costringere il collega a pagare. Ma io non volevo approfittare di un sentimento di amicizia e risposi negativamente. Il Balestri mi avvertì: « Bada, tenente, ci pensi bene, faccia i suoi interessi! » Compresi la minaccia, ma nulla di ciò lasciai trapelare. Pregai il Gereschi di agire con molta prudenza per evitare che la mia cambiale fosse protestata. Allora le minacce cominciarono. La prima minaccia fu la lettera di un signore, che non conosco, il quale mi avvertiva che la mia cambiale era stata depositata presso il notaio Palamidessi e che sarebbe stata protestata.

« Mostrai la lettera al Cocco, che era interessato come avallante e che mi disse di stare calmo e di aspettare. Io non risposi, mi andai dal notaio Palamidessi. Il Balestri minacciò ancora; fece anche delle proposte e, tra le altre, la seguente, e cioè di fare dello cambialino di 25 lire, delle quali egli si sarebbe accontentato. Io non temevo i reclami dei miei superiori, i quali sapevano gli sforzi che io facevo per sottrarmi alle angustie.

« Si è tanto gridato contro i miei debiti; si parlò anche di prove. Ebbene, signori giurati, i miei debiti non superavano le mille lire, erano gli interessi usurai che assorbivano tutto!.....

« Conducevo una vita ritiratissima, maniaca e abitava in quartiere. Da cinque anni, dacchè sono a Pisa, credo che molti non mi abbiano mai veduto. Allora, non potendo trovare altre ragioni, si è detto che io abbia fatto quei debiti per mare con delle donne.....

« Ma io ho fatto nè più nè meno di quello che fanno tutti i giorni della mia età; andavo con donne per soddisfare i miei bisogni fisiologici, e poi le lasciavo andare. I miei debiti in gran parte sono dovuti a ragioni delle quali parleranno i testi. Mia madre..... »

Ma a questo punto l'accusato prorompe in pianto dirotto.

« Ritorno al Balestri: finalmente egli protestò la cambiale.

« Il giorno dopo gli proposi che mi fossero date altre 200 lire per pagare dei debiti a Spezia, e così il debito mio sarebbe ammontato a L. 920, che avrei soddisfatto a lire 50 mensili. Il Balestri dapprima accettò, ma poi voleva che io pagassi 50 lire mensili per pagare la 920, ma non darmi in contanti le L. 200.

« Io le mandai via, ed allora egli fece il prestito a me e al tenente Cocco.

« Questi mi disse che avrebbe interessato il ragioniere Gereschi per parlare per un nuovo accomodamento, ma non so se la abbia fatto. E' tempo ora di venire al fatto. »

Si concedono cinque minuti di riposo

sono qui per un dovere verso mio padre. Voglio che egli non si abbia a vergognare di me, voglio che sappia che non sono un assassino. »

Il *presidente* mostra il piano planimetrico della casa, che l'imputato riconosce esatto, e propone che i giurati vi prendano visione.

On. Falaschi: « Desidero una schiarimento. Il primo colpo è partito al buio o alla luce? »

Su questo punto nascono contestazioni. Parla l'avv. *Grilli*. L'*imputato* dice che erano nella camera, perchè il lume a petrolio senza tubo di vetro con la campana rotta illuminava male la stanza.

Alle 17,30 si sospende l'udienza, per riprenderla domattina per cominciare l'esame dei testimoni.

I terribili drammi dell'alcoolismo.

Il processo Sperta.

(Corte d'Assise di Torino — 17 aprile).

L'assoluteria.

Nell'udienza pomeridiana parlò ancora l'avv. *G. Garizio*, invocando il ricovero del disgraziato Sperta in un Manicomio.

I giurati hanno accolto le istanze defensionali e dichiararono che lo Sperta agì in istato di totale infermità di mente.

Il *presidente* ne ordinò la consegna all'Autorità competente per i provvedimenti del caso.

Perciò il meschino sarà ricoverato al Manicomio. Egli, alla lettura del verdetto, disse a voce appena intelligibile:

— Ringrazio infinitamente i signori giurati ed i signori difensori.

Il verdetto non ha stupito alcuno: l'assoluteria era attesa, e ad ogni uomo di cuore e di buon senso, per deplorando la tragica fine del valoroso Listello, non può non reputarla legittima.

Meglio di ogni discussione, tale orrendo delitto e tale assoluteria dovrebbero convincere dell'urgenza di provvedere, con umanità e serietà, all'importante questione capitaliera.

Presidente: Quaglia; giudici: Balladore e Della Chiesa; Pubblico Ministero: Civavegna; Difesa: avvocati G. G. Garizio, Gay e Barraja; cancelliere: Enzi; ufficiale giudiziario: Riccio.

Cini.

Per un disastro tranviario.

(Corte d'Assise di Torino - 17 aprile).

Appena letta la causa Sperta è stata radicata la causa, la cui epigrafe reca che Bernasconi Antonio fu Luigi, d'anni 35, nato a Chivasso, residente a Torino, macchinista ferroviario, e Lanchard cav. Emilio fu Edoardo, d'anni 54, nato a Berna, residente a Torino, direttore della Società Torinese delle tranvie e ferrovie economiche, sono accusati: il Bernasconi di avere il 7 ottobre 1906, verso le ore 20, nella sua qualità di macchinista tranviario addetto alla Società Torinese delle tranvie, incaricato di guidare il treno a vapore N. 94 lungo la linea Torino-Pinerolo, per negligenza ed inosservanza dei regolamenti, consistente nel non avere posta attenzione ai fanali di segnalazione collocati in coda al treno straordinario N. 94 *bis*, che lo precedeva, urtato violentemente contro quest'ultimo mentre sostava alla stazione di Miradeli, dal quale urto ne derivò danno al materiale stabile e lesioni personali a più persone, e cioè a Benati Giuseppe, che guarì in giorni otto, Eusebio Giuseppe, in giorni dodici, Quaglia Paolmaritata Longo, in giorni quindici, Valle Laura moglie Mazzucco, in giorni otto, Genabino Giuseppina moglie Sant'Ambrogio, in giorni quindici, Versi Michele, in giorni quindici, e Perone Luigi, in giorni quattro.

Il Lanchard quale civilmente responsabile a senso dell'art. 1153 del Codice civile per i danni cagionati dal suo dipendente Bernasconi Antonio nell'esercizio alle incombenze alle quali era destinato, come nel precedente capo di imputazione.

Difensori: avvocati Camoletto e C. Levi.

Il processo delle bombe d'Ancona in Appello.

Ci telegrafano da Ancona, 17, ore 17:

Innanzi alla Corte d'Appello si sono discussi oggi il ricorso di Arnoldo Gabbiarelli, condannato in seguito alla scoperta delle bombe nella sua bottega, a quattro anni di reclusione e a due anni di sorveglianza speciale, e il ricorso del procuratore generale contro l'assoluzione degli altri tre imputati Lopes, Bernardelli e Deangelis. La Corte ha rigettato l'appello del procuratore generale ed ha accolto in parte quello del Gabbiarelli, riducendogli la pena a 3 anni e 3 mesi e ad un anno di sorveglianza speciale. Il Pubblico Ministero aveva chiesto per tutti quattro gli imputati cinque anni di reclusione.

La sentenza è stata accolta in silenzio dal numeroso pubblico che gremiva l'aula ed i corridoi. Grande era l'apparato di forza: nessun incidente.

La scarcerazione dell'avvocato Valenti

Ci telefonano da Livorno, 17, ore 21,20:

Alle 19 è giunto a Lucca un telegramma annunziante che la sezione d'accusa di quella Corte d'Appello, composta del primo presidente S. E. Bruni, dell'avv. Dorere e dell'avv. Babbino, relatore, ha deciso sul ricorso Valenti, e accogliendo l'istanza dell'avv. Vatturi aveva ordinato l'immediata scarcerazione dell'avv. Valenti mediante cauzione di lire mille.

Si sono qui pubblicate edizioni speciali dei giornali accolte naturalmente con vive interessamento dalla cittadinanza, che constatava con piacere essere stata finalmente cancellata il voto della Difesa.

Mi sono immediatamente recato al carcere dei Domenicani, ma ho potuto constatare che fino al momento in cui telefono il Valenti non è stato ancora rilasciato in libertà. Non si mi assicurano se potrà uscire nella nottata stessa essendo chiuso l'Ufficio del registro, atti giudiziari, e la Cancelleria del Tribunale, alla quale Cancelleria dovrebbe essere presentata la ricevuta comprovante il versamento delle mille lire.

In questo istante il giudice istruttore avv. Dallini con il cancelliere stanno confirmando nel carcere dei Domenicani. Si crede che si faccia firmare all'avv. Valenti un atto di sottomissione prescritto dalla procedura penale.

I commenti che si fanno in città sono naturalmente moltissimi, ma tra essi predomina un senso di soddisfazione. Il solo fatto che la scarcerazione è stata concessa e la cauzione richiesta di 1000 lire soltanto, lascia prevedere che la sezione abbia cambiato il titolo del reato, e che dall'accusa di omicidio, se pure improvvisa, si sia passato a quella di istigazione al suicidio.

Certo è che l'ordinanza odierna, dalla quale è stato estensore l'illustre avv. Babbino, rappresenta una prima vittoria della Difesa dell'avv. Valenti e un colpo molto grave all'edificio di testimonianze e di voci che sembrava essersi elevato contro il giovane avvocato livornese.

***

Ci telefonano da Livorno, 17, ore 23:

In questa stessa istante l'avv. Valenti, dopo aver firmato l'atto di sottomissione richiesto dal Codice di procedura penale, ha abbandonato la sua cella ed è disceso al pianterreno della prigione. Quivi erano ad attenderlo gli avvocati, Egli, accompagnato da essi, ha subito lasciato la prigione e, salito in vettura, si è diretto immediatamente alla sua abitazione in via Ernesto Rossi, dove era ad attenderlo la famiglia, radunata.

L'atto firmato dall'avv. Valenti prima di uscire dal carcere dei Domenicani, gli impone di non allontanarsi da Livorno, dovendo rimanere a disposizione dell'Autorità. Il capo-guardia restituì al Valenti i denari, l'orologio e gli oggetti di valore sequestratigli al momento dell'arresto.

I preparativi pel ricevimento del Re del Siam a San Remo.

Ci telefonano da San Remo, 17, ore 22,30:

Nel pomeriggio è giunta, con cinque automobili e numeroso seguito, S. A. R. Rahi die Raisaburi, principe del Siam, che è disceso all'*Hôtel Royal*. Il nostro ospite, proveniente da Parigi è venuto a San Remo per vedere se la villa Nubel è pronta per ricevere S. M. Chouhalongkorn, re del Siam, che giungerà a Genova mercoledì prossimo a bordo del Sachser. Il Sovrano pernotterà la notte a Genova e giovedì giungerà a San Remo.

Il personale dei caffè di Parigi in sciopero.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, ore 2.

Imitando l'esempio degli operai panettieri, il personale dei caffè si è messo in sciopero. Riferiamo brevemente quali sono le rivendicazioni degli impiegati dei caffè. La principale è la soppressione della cassetta (*trose*) o delle spese in certi grandi caffè e in certe grandi librerie.

I garzoni debbono versare alla cassetta comune tutte le mancie che ricevono dai clienti. Questa cassetta è aperta ogni quindici giorni ed ogni mese dal padrone che ne ha la chiave. La somma che contiene sono divise in parti ineguali: una parte ai garzoni, una parte al *maître d'hôtel*, una parte al padrone e una parte alla cassa.

La quota d'ogni parte varia secondo i differenti stabilimenti. I garzoni trovano ingiusto che i padroni prelevino un beneficio sulle loro mancie. In altri stabilimenti si applica il sistema contrario della spesa. Ogni giorno il garzone deve versare una somma fissa, vale a dire un tanto per cento sull'introito che egli fa.

La somma quotidiana così versata raggiunge spesso 30 franchi. Questo denaro serve al padrone per pagare il resto del suo personale: cassiere, uscieri, *groom*, aguatieri. Se vi è un residuo il padrone lo incassa. Oltre le spese così pagate, i garzoni debbono assumere l'acquisto dei giornali illustrati e dei giornali quotidiani, della carta da lettere e dei fiammiferi. Gli impiegati dei ristoranti vogliono in quest'uso una sistemazione indegna delle loro persone e del loro lavoro. Infine, essi chiedono una riduzione delle ore di lavoro e chiedono inoltre il permesso di portare i baffi. Queste rivendicazioni vennero una volta ancora discusse ieri mattina alla tribuna della Borsa del lavoro, e l'assemblea unanimemente decise di porre un termine a tali abusi mediante lo sciopero. Lo sciopero fu adottato e subito organizzato. Un delegato venne designato per ogni stabilimento; questo delegato doveva aspettare la parola d'ordine dell'ufficio sindacale.

Appena ricevuta la parola d'ordine, egli doveva comunicarla ai suoi compagni e tutti dovevano in seguito abbandonare immediatamente il lavoro. La parola d'ordine dell'ufficio sindacale non si è aspettata lungamente. La sera medesima, alle 17, degli emissari sicuri partivano dalla Borsa del lavoro e si rendevano ai grandi stabilimenti; essi erano latori di una busta chiusa, nella quale era scritto: « Ordine », e più sotto: « Da aprirsi questa sera, alle 19 precise. »

Alle 19 precise i delegati in tutti gli stabilimenti hanno aperto la busta che contenevo una circolare così concepita: « L'Ufficio della vostra Camera sindacale, in conformità del mandato che gli avete conferito, ha proclamato lo sciopero generale per mercoledì, 17 aprile 1907, alle 7 di sera. Compagni! Per la solidarietà operaia il dovere vostro è di lasciare immediatamente il *frack* ed i grembiuli all'ora indicata. Cercate di far venire con voi tutto il personale dello stabilimento. Il convegno in seguito è alla gran sala della Borsa del lavoro. Compagni! All'opera per la vostra emancipazione! Viva lo sciopero generale! »

Abbiamo fatto nella serata un giro nei grandi *boulevards* per giudicare dello stato delle cose creato dallo sciopero del personale dei caffè. Al *Café Cardinal* la terrazza è stata soppressa e i camerieri sono stati sostituiti col personale addetto alle cantine, che circola in grembiule tra i tavolini. Da Poucet il servizio dei garzoni è stato ridotto e disimpegnato dai gerenti del caffè e dal personale della cantina. Al *Grand Café* tutti i garzoni partirono come un sol uomo, alle 19 precise. Il *Café Américain*, vedendo allontanarsi il suo personale, chiuse immediatamente le sue porte; invece la *Taverne Royale* e il *Julien* restano aperti con un personale limitato.

Mille e cinquecento agenti lungo i *boulevards* si sono tenuti pronti ad intervenire al più piccolo incidente. *(Matin).*

Città americane distrutte dal terremoto.

L'incertezza delle notizie.

(Servizio speciale della Stampa)

New York, 18, ore 1.

Secondo notizie ricevute ieri dal Messico dalle differenti parti colpite dal sinistro, i danni prodotti dal terremoto sono ancora molto più gravi di quello che si era detto in principio. Una dozzina di città e varii villaggi sarebbero stati distrutti, e si teme che siano perite molte centinaia di persone. Quanto ai danni materiali, essi ammonterebbero a molti milioni.

E' fin'ora impossibile compilare una lista esatta delle città e dei villaggi completamente o parzialmente distrutti dal terremoto. Si afferma che Tixfia e Chilpancingo hanno cessato di esistere e che i loro abitanti, atterriti, si sono ricoverati nelle campagne. La maggior parte dei messaggeri provenienti dalla costa e giunti a Chilpancingo riferiscono che Yutla e Omstepec sono completamente distrutte. Mancano informazioni ben definite del disastro. *(Matin).*

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 18, ore 1.

Sul disastro che si è abbattuto sulla città di Yutla e Omolepec mancano particolari. Se si pensa che, considerato il piccolo numero di abitanti che conteneva Yutla, la cifra dei morti in questa città è poco elevata, si teme invece che molte persone siano perite a Omstepec. La città di Tixfa, situata a 130 chilometri ad ovest di Chilpancingo, ha molto sofferto pel terremoto che ha violentemente scosso e danneggiato la costa ovest di Santa Cruz. A Acapulco, in seguito alle interruzioni che si producono ad ogni momento nelle comunicazioni telefoniche, mancano notizie dai distretti vicini, oppure arrivano lentamente. Si sa tuttavia, secondo un telegramma al giornale *El Pais*, ricevuto dal vescovo di Chilapa, che 14 persone sono rimaste uccise in questa città in seguito al crollo di una casa, e che i feriti oltrepassano il numero di 34.

A Tixla diversi cadaveri sono stati estratti dalle macerie delle case crollate e 24 persone solamente ferite, sono curate in un edificio temporaneamente eretto in aperta campagna. Secondo un impiegato telegrafista di Chilpancingo una dozzina di persone sono morte egualmente in quella città, una trentina sono ferite e si aspettano con ansietà notizie dall'istmo di Tehuantepec.

(Times).

I primi particolari sul terremoto del Messico.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 13:

Si ha da Mexico: Non si sono ricevuti finora che pochi particolari sul terremoto avuto ieri nelle provincie del Sud. Secondo le ultime notizie, 88 persone sarebbero perite e 90 sono ferite. Si crede però che queste cifre non siano esatte. Le città di Acoubia e di Omstepec sarebbero state distrutte e Acapulco sarebbe scomparsa. Tutte la costa fra Acapulco e Santa Cruz ha sofferto considerevolmente. Le comunicazioni fra Mexico e Santa Cruz sono interrotte in seguito all'abbassamento della ferrovia. Chilpancingo subì quasi ininterrottamente delle scosse fino a ieri mattina, alle ore 4. Numerose case, che avevano resistito alle prime scosse, crollarono. La prigione, l'ospedale, la scuola sono distrutte. La città di Tixite sarebbe stata distrutta completamente. Giapo avrebbe molto sofferto. Telegrammi da quasi tutte le città importanti del Sud non segnalano vittime ed annunziano che i danni sono poco gravi. Si attendono con ansietà notizie dall'istmo di Tehuantepec.

Il terremoto in Spagna.

Ci telegrafano da Madrid, 17, ore 16,30:

La Corrispondenza annunzia che delle scosse sismiche, durate quattro secondi, sono state avvertite nel pomeriggio di ieri a Totana, provincia di Murcia.

Una violenta tempesta si è scatenata nel Nord della Spagna. Il servizio marittimo è sospeso a Bilbao. Violente scosse di terremoto sono state avvertite a Tortosa e nelle provincie di Valencia e di Murcia.

Un colloquio col generale Botha a Londra.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 18, ore 1.

Dopo mille difficoltà, sono giunto quest'oggi ad intrattenermi qualche minuto col generale Botha. Dal suo arrivo a Londra, il generale si è chiuso nel più completo mutismo. Tuttavia dietro le mie istanze premurose e ripetute ha voluto acconsentire ad accordarmi una brevissima conversazione. Poichè il generale parla poco l'inglese, la conversazione si è svolta mediante il suo segretario particolare, membro del Parlamento transvaaliano, il quale ha fatto da interprete.

— Sopra tutto niente interviste politiche — mi ha detto con fermezza il generale Botha.

— Io spero, generale, che vorrete dirmi tuttavia come i vostri valorosi compatrioti hanno accolto il regime parlamentare.

— Il regime del *self-government* è stato accolto con gioia dai boeri. Questa prova di fiducia dato al mio paese è — ve lo assicuro — di buon augurio per l'avvenire del Transvaal. Il Consiglio dei ministri che ho il grande onore di presiedere, si applicherà a prendere in considerazione le rivendicazioni formulate dal paese tutto intero. Noi ci sforzeremo di soddisfare il più rapidamente possibile tutto.

— Il Governo del Transvaal ha già precisato una parte del suo programma?

— Il nostro programma non ha potuto essere definitivamente fissato, perchè è da poco che siamo chiamati al potere.

— Ha intine dire, generale, che voi avete delle tendenze a favorire i boeri in danno degli inglesi.

— Sono insinuazioni perfide. E' assolutamente falso! Supponendo pure che io abbia questa intenzione, non vedo come potrei farlo dato il posto che occupo. Posso affermare ed assicurare che il mio Governo tratterà gli inglesi ed i boeri con la più grande equità.

— Si è detto pure di voi che, a partire dal giorno della vostra nomina, persistette a pronunciare in pubblico i vostri discorsi in olandese e che questo fatto vi rende sospetto agli occhi di certa gente.

— In parlo quasi sempre in olandese, per la semplice ragione che conosco poco l'inglese. Si avrebbe dunque torto di avere dei torti verso di me per tale motivo.

— Si dice infine che il Governo inglese attuale ha assunto una grande responsabilità nominandovi primo ministro del Transvaal.

— Sono anche queste insinuazioni false e pericolose. Noi lo preverremo, i miei colleghi ed io, la nostra devozione profonda per la madre patria e tutti i suoi sforzi, come primo ministro, saranno diretti a questo scopo. Io ho presente troppo il caloroso ricevimento che mi è stato fatto qui a Londra perchè mi sia permesso agire diversamente. Le acclamazioni di cui sono stato oggetto da parte della popolazione inglese mi hanno profondamente commosso ed io riporterò dalla mia visita dei ricordi indimenticabili.

Così parlò Botha. A varie riprese ha agitato la spinosa questione della mano d'opera cinese, ma il primo ministro del Transvaal rifiutò categoricamente di esprimere su questa questione una qualsiasi opinione. *(Matin).*

L'Inghilterra non economizzerà sul bilancio della Marina.

Londra, 17, ore 23.

Oggi alla Camera dei lordi, Brassey raccomandò di rivolgere gli sforzi dal bilancio alle grosse corazzate. Citò l'esempio della Germania che ottiene risultati migliori e più buon mercato al paragone delle altre nazioni, concentrando su grosse unità, mezzi relativamente modesti.

Ellenbrugh, ritiene che la riduzione sul bilancio della marina incoraggiò l'ambizione della Germania. Egli teme che l'economia di poche centinaia di migliaia di lire, non abbia a costare più tardi dei milioni. Twedmouth, primo lord dell'Ammiragliato, risponde che il primo sussiego dell'Ammiragliato, universalmente ammesso, è di conservare la padronanza dei mari. Afferma che l'Inghilterra possiede adesso un'incontestabile superiorità. Non vuole entrare in particolari che potrebbero essere presi all'estero come una millanteria aggressiva, ma dice che nella primavera del 1909, l'Inghilterra possederà nove corazzate, di cui quattro del tipo del *Dreadnought*, paragonabili con nessuna altra nave dell'estero. Se l'ultimo programma navale sopprese una nave del tipo del *Dreadnought*, fu perchè era un tipo di prova. L'Inghilterra preferisce un programma a breve scadenza ad un programma a scadenza lunga. Il Governo tutto sostenerà la riduzione degli armamenti alla Conferenza dell'Aja, se le altre Potenze appoggiassero la sua proposta.

Carrider, esprime la sua soddisfazione per le dichiarazioni rassicuranti di Twedmouth. La discussione è chiusa.

Delavaux si spiega sui propositi attribuitigli da Montagnini

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, ore 1.

Come si era annunciato, il signor Delavaux, ministro di Francia a Cristiania, è stato ricevuto dal ministro degli affari esteri, al quale ha fornito spiegazioni sui propositi che gli sono stati attribuiti da Montagnini e rilevati dalle carte sequestrate presso l'antica Nunziatura. Il Delavaux ha dichiarato che, dopo tre anni, i suoi ricordi sono un po' imprecisi; ma ha aggiunto come possibile che abbia deplorato dinanzi a Montagnini la rottura delle relazioni tra Francia e Vaticano. D'altra parte, il signor De Greguil, segretario di Ambasciata, egualmente sentito in causa dal Montagnini, è stato ricevuto dal ministro degli affari esteri. Quanto al signor Dumaine, da Monaco, per affari di ufficio, ha rivolto al ministro un rapporto contenente delle spiegazioni. Il Consiglio dei ministri deciderà sul caso di questi agenti del Ministero degli affari esteri, e deciderà anche sul caso del signor Marchand, che comparirà oggi dinanzi al Consiglio dei direttori del Ministero degli affari esteri. *(Matin).*

Tra la figlia divorziata di Clemenceau ed il suo ex-marito.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, ore 1.

Alla prima Camera del Tribunale civile è cominciata oggi la discussione di un processo tendente a ridurre la cifra di una pensione alimentare fissata in un precedente processo di divorzio. Questo processo presenta un grande interesse a causa della personalità delle parti in lite. Si tratta del signor Gatineau, ex-sotto-prefetto, figlio del celebre avvocato, divorziato da due anni dalla figlia di Clemenceau, presidente del Consiglio.

Divorziato da due anni, il signor Gatineau fu condannato a versare alla sua moglie una pensione di franchi 800 mensili; pensione che — secondo quello che è stato detto durante il dibattimento — mai è stata mai versata. Il Gatineau, che avrebbe speso tutta la sua fortuna con sua moglie e che non ha più situazione, ha chiesto al Tribunale che la pensione venga ridotta a 50 franchi mensili. D'altra parte l'avv. Bernard, difensore della signora Clemenceau, ha fatto conoscere al Tribunale che la sua cliente era obbligata a lavorare per vivere. La sentenza si avrà fra otto giorni. *(Matin).*

La terribile vendetta di una sedotta.

Ci telegrafano da Bari, 17, ore 19,50:

Un anno addietro certo Vito Nicola, pescaccia, trentenne, da Triggiano, sedusse con promessa di matrimonio, la sua concittadina Rosa Dalessio, bella ragazza, ventenne. Il pescaccia non volle più saperne di lei e segretamente si fece fare un passaporto per l'America. Il Vito Nicola poi oggi stava per partire col treno delle ore 13, ma mentre egli traversava la piazza della stazione, improvvisamente fu aggredito dalla giovinetta Rosa che gli vibrava alla nuca due tremendi colpi di sannatoio gridando: « Ecco vigliacco! » La giovane fu arrestata. Ella disse che aveva saputo della partenza del suo seduttore per l'America ed era venuta ad aspettarlo a Bari. Fu arrestata anche la madre di lei che l'accompagnava. Fu arrestato pure un fratello del pescaccia che venne trovato in possesso di una rivoltella. Il ferito fu trasportato all'ospedale. Egli è moribondo.

Una pazza che dà fuoco alla casa e spara contro i suoi salvatori

Tre feriti nell'opera di salvataggio

Milano, 17, ore 24.

In un elegante appartamento di quattordici locali, situato al secondo piano nobile della casa N. 35 di via Solferino stanera, alle 18, avveniva una triste tragedia. La marchesa Atala Ramlek, di 44 anni, abitante in quell'appartamento con il proprio nipote, a nome Rolando, di 16 anni, colpita da improvvisa alienazione mentale, mentre era sola in casa, chiusi a chiave tutti gli usci, dava fuoco all'appartamento. Il muratore Pietro Palsari, che in quel momento stava rincasando, scorta dalla strada una spira di fumo uscire dalle finestre, si affrettava a dare l'allarme, e, corso sopra, credendo che la signora si fosse addormentata, suonava il campanello, invitandola a porsi in salvo. Ma la Ramlek, uscita sul pianerottolo con la rivoltella in pugno, ne sparava due colpi contro il Palsari, che si dava alla fuga. Poscia, tornata in casa, la Ramlek si chiudeva nuovamente nell'interno dell'abitazione. Accorrevano intanto vigili urbani, pompieri ed alcune guardie. Essi tentarono di sfondare l'uscio per compiere il salvataggio e spegnere il fuoco; ma la signora Ramlek di dietro alla porta, con la rivoltella, si mise a sparare contro di essi all'impazzata, e non avrebbero potuto certamente mai entrare nell'appartamento se dalla strada i pompieri Andreoni e Manenti, saliti su di una scala, non avessero rotto un vetro ed inondato di acqua l'infelice pazza, accecandola, dando così modo ai loro compagni di entrare nell'appartamento e di afferrarla. Mentre i due pompieri stavano compiendo questa manovra, non si sa bene per qual motivo, la scala su cui erano, alta circa otto metri, si spezzava, e i due precipitavano al suolo, ferendosi in modo assai grave l'Andreoni ed in modo più lieve il Manenti. Intanto la signora, legata su di una lettiga, veniva condotta alla Guardia medica di via Paolo Sarpi, e mentre il triste convoglio era in moto, un vecchio, che attraversava la strada, veniva improvvisamente travolto dalla lettiga, riportando contusioni piuttosto gravi. Il genero di pazza che colpì la povera signora sembra sia la marsa della grandezza. Essa, infatti, fu trovata con in tasca 150,000 lire di titoli al portatore, e sopra un cassettone dello stesso appartamento c'erano altre 100,000 lire. E' da notarsi che l'origine di questa marchesa Ramlek è assai misteriosa. La signora da parecchi giorni aveva dato prova di squilibrio mentale, ed anche il nipote è affetto dallo stesso male, tanto che era stata sporta denuncia ed un medico era stato invitato a recarsi oggi a visitarli. Mentre il dottore era in istrada avveniva la tragedia che vi ho telefonato brevemente.

Arti e Scienze

" La città morta „ all'Alfieri.

Ormai non è più il caso di riprendere il discorso su *La città morta* di Gabriele D'Annunzio. In questi sei anni da che è sorta alla luce della scena, non ha fatto mai rare comparse: il tempo, critico più implacabile d'ogni umano critico, s'è incaricato di confermare, in breve, i primi giudizi non certo favorevoli alla tragedia. Lungo e retorico vaniloquio di gente ebra e pletorica di tragicità artificiale, *La città morta* raccoglie nella sua sostanza e nel suo aspetto tutti i vizi dell'arte d'annunziana ed è uno dei più chiari indici della maniera del poeta.

L'ulteriore dell'Alfieri potè udirsa ieri sera l'interpretazione. L'opera di galvanizzare scenicamente un corpo così povero di vita non è certamente facile cosa; tuttavia data ed ammessa l'intonazione di particolare enfasi recitativa che risponde all'intenzione ed alla forma della costanza che si recita, si può dire che gli interpreti raggiunsero talora risultati di mezzione non privi di pregio. Teresa Franchini, in cesare della quale si svolge la recita, assicurò con nobiltà di espressioni ed applaudita la parte di Anna; applausi pure accolsero specialmente il Mascalchi dopo il terzo atto. La signorina Rossi ebbe pure qualche buon momento degno di apprezzazione, ma direttamente non parliamo dire del Gemma, che figurò la persona di Alessandro.

Nonostante il parsimonioso uso di peso sorretto dalla vacuità della tragedia e dal consueto flerilegio fraseologico, il pubblico si mostrò benigno all'opera dell'autore e a quella degli interpreti, i quali in compenso degli sforzi e delle buone intenzioni messe in atto possono forse concludere che..... è tutto bene quel che ben finisce.

Con la recita di *La città morta* la Compagnia ha chiuso ieri sera il ciclo delle sue rappresentazioni.

Il concerto di ieri sera al Circolo degli Artisti

La eletto leggiadro di signore e di signorine, tutte in eleganti abbigliamenti, le quali, con l'accompagnamento dell'orchestra, prona al concitato impero del maestro Contesa, libravano nella maggior sala del Circolo le loro voci argentine, soffuse, talora, da dolce malinconia nel *Canto d'addio* di Mendelssohn, agili e fresche nella *Chanson du Moi* dei Lasen, sonore in *Le Matin* di Bizet, fu ieri sera spettacolo nuovo, e molto gradito, della folla, superba per aristocratica eleganza, che popolava le belle sale del maggior Circolo cittadino.

E quale contrasto, questa parte del concerto, con l'esordio di esso: in cui il *quieto animo femineo* aveva coraggiosamente affrontato il classico e maestoso finale dello *Stabat mater* di Pergolesi!

Dei quattro pezzi, cantati dal coro, l'entusiasmo degli ammiratori impose il bis per due: i suggerimenti d'una ben dotata cavalleria vollero però risparmiare la replica della restante parte del programma.

L'orchestrina del Circolo, rafforzata da un drappello di professori, dopo aver dato prova di ordine, di affiatamento, di disciplina nella *Sinfonia n. 10* del padre Haydn — che è fra le meno conosciute, ma non fra le più belle — volle cimentarsi con le nordiche nebbie e le malie affascinanti di Ribeirao modernissimo. Il poemetto *Pelleas et Mélisande*, diviso in cinque tenui episodi, che ne costituiscono altrettante strofe, legate fra di loro dal solo tenuissimo filo della leggenda, descrivo languori, abbandoni, segni di anima amanti e doloranti. Musica di grandi finezze e profondità psicologiche, che richiede studio, esattezza, equilibrio di chiaroscuri, fusione perfetta.

L'orchestra del Circolo all'opera intelligente del suo direttore maestro Contesa, sia, forse, nocca la bacchetta troppo nervosa, aggiunse molto buon valore e non poca bravura: furono dunque ben meritati i calorosi battimani che scoppiarono tutti i cinque numeri della *Suite*, e che si ripeterono — più rumorosi ancora — dopo la sinfonia di *Coneraldo*, con la quale si chiuse il concerto.

p. a. s.

Un concerto dedicato a Brahms al Liceo con concorso della Ferni-Germano.

Stasera, alle ore 21, avrà luogo al Liceo Musicale G. Verdi, per cura della Società di musica da camera, l'ultimo concerto della prima serie, al quale la signora Virginia Ferni-Germano, per cortese deferenza verso la Società di musica da camera, ha consentito di prestare il suo prezioso concorso. Il concerto è dedicato a Brahms e comprende i seguenti pezzi:

1. Quartetto op. 60 per piano, violino, viola e violoncello (professori Dufaletti, Bellardi, Ballarini e Grossi).
2. Melodie per canto: *a) Ode soffici; b) A la violette; c) Dopo sei giorni alla domenica; d) Berceuse* (signora Virginia Ferni-Germano).
3. Quartetto op. 26 per piano, violino, viola e violoncello.

Teatro Torinese.

Stasera, giovedì, la Compagnia dialettale piemontese di prosa e canto, diretta dal cav. Enrico Gemelli, darà la prima rappresentazione della garzetta in un atto e quattro quadri: *La gran Fia*.

CRONACA

La costituzione di Carlo Ghè.

Le appropriazioni che gli si imputano.

Sono noti ai lettori i fatti della « Società Italiana Vita-Infortuni », che provocarono anche delle polemiche sui giornali, tra il direttore della Società stessa, signor Carlo Ghè e il Consiglio d'Amministrazione della Società stessa, al quale il Ghè contestava il diritto di destituzione, mentre egli si trovava, per suoi affari, all'estero.

I fatti condussero alla dichiarazione di fallimento contro il signor Carlo Ghè, e una regolare istruttoria, affidata al giudice istruttore Bisio, pare abbia portato alla presunzione di gravi addebiti sul conto del Ghè stesso, così che fu contro di lui spiccato mandato di cattura. Si dice che alcuni addebiti siegano alla gravità di accuse di truffe, delle quali, alcuno di una volgarità eccezionale, data la posizione economica e sociale del Ghè. Questi, infatti, guadagnava oltre trentamila franchi all'anno. Mentre dalla R. Procura veniva spiccato mandato di cattura, il Ghè si trovava all'estero.

Venuto a conoscenza di questo grave provvedimento preso contro di lui, rimpatriò, e ieri stesso, spontaneamente, venne a presentarsi all'Autorità giudiziaria. Fu subito rinchiuso nelle carceri, dove venne interrogato dal giudice istruttore Bisio, al quale il prevenuto si dichiarò pronto a presentare le più ampie difese, per dimostrare che la sua amministrazione se fu disgraziata, fu però onesta.

Ha scelto per difensori l'avv. L. Bosino, di Vercelli, e gli avvocati on. Alfredo Chiappero e Maggiorino Capello, i quali presenteranno un ricorso di libertà provvisoria.

Il Ghè è imputato anche di appropriazioni indebite e di bancarella semplice e fraudolenta.

***

Qualche particolare ancora alla prima notizia, che, divulgata ieri sera, ha suscitato molti commenti. Il Ghè era conosciutissimo. Abitava con la sua giovane signora in un elegante appartamentino in via Massena, 20, e conduceva vita assai brillante. Appunto per questo la sua *débacle* ha prodotto maggiore impressione.

Abbiamo detto che è imputato di bancarotta fraudolenta; altre gravi accuse gli sono venute dall'Autorità giudiziaria. Ad esempio, il Ghè è accusato di avere nella seconda metà dell'agosto scorso carpito con raggiri e false promesse diecimila lire ad un tal Giovanni Battista Bruno, che aspirava ad un posto di fattorino negli uffici della Società e che era stato richiesto della non piccola somma col pretesto della cauzione.

Il Ghè è imputato di essersi indebitamente appropriate lire 3300 in danno del signor Goffredo Calvi, che gli le aveva affidate in custodia come direttore della Società, e di avere inoltre devoluto a proprio profitto trentacinque azioni dell'« Acqua Pia » di Roma, corrispondenti ad un valore di ventiseimila lire, che gli erano state consegnate dal signor Stefano Scisciaiuga.

Queste non sono, tuttavia, le sole imputazioni: altre denuncie, a quanto si dice, verranno sporte all'Autorità giudiziaria. La sorte toccata al Bruno avrebbe, ad esempio, colpito diverse persone, ch'ebbero fiducia nel Ghè. Si parla, ad esempio, che il signor Torelli, abitante in via Cibrario, ricevette dal Ghè condizioni vantaggiosissime d'impiego, e consegnò oggi pure diecimila lire di cauzione, che non rividè più.

Il Ghè, che era stato condotto alle carceri giudiziarie in vettura chiusa da due agenti di pubblica sicurezza in borghese, ha ottenuto una camera a pagamento.

I casi di vaiuolo nero.

Un giornale, pensoso che non intende allarmare la cittadinanza, con buoni motivi sull'avviso, annunzia che i casi di vaiuolo nero a Torino sono scemati complessivamente, dei quali furono conseguenze mortali.

Ci dispiace per il collega che l'attimo sia « lontano sicuro » ma la notizia pecca di soverchia esagerazione. A tutto ieri, secondo le informazioni nostre raccolte col maggior scrupolo di esattezza, i casi di vaiuolo nero — continuiamo a chiamarlo così — erano appena dodici.

E diciamo appena, con intenzione, poichè questi casi non presentano nulla di anormale e non legittimano affatto il timore di una epidemia. Si ebbe un solo caso di morte, il colpito dal morbo anzi presentava sintomi anche di un'altra malattia sopravvenuta a rendere più grave il suo stato. Degli altri effetti di vaiuolo qualcuno è già in via di guarigione. L'Ufficio d'igiene, presso il quale il giornale in parola avrebbe molto facilmente potuto controllare la notizia riferita, ha preso con la maggior diligenza tutte quelle misure profilattiche che sono necessarie in simili circostanze. Questa è la verità e la cittadinanza non ha alcuna ragione di allarmarsi.

Notiamo ancora che i dodici casi sono limitati ad una sola della città.

Due avvocati denunciati al Procuratore del Re

Sono state presentate due denunce contro due avvocati, noti professionisti della nostra città, per azioni indelicate. L'accusa mossa contro uno di essi, avv. F. G. non ha però gran peso: sarebbero cioè di truffa per non aver pagato il biglietto di viaggio su di una diligenza. Contro l'altro, avvocato P. B., l'accusa avrebbe consistenza assai più grave, perchè si tratterebbe di brogli commessi in danno di clienti, sorpresi da loro fiducia. L'Autorità mantiene il più stretto riserbo.

Il personale dell'officina Carte-valori al sindaco senatore Frola.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« Il personale dell'Officina governativa Carte-Valori, convocato in assemblea, in effetto alla minuta relazione della propria Commissione che in giornata era stata ricevuta dal sindaco, deliberava plaudente unanime di mandare un vivo voto di sincera riconoscenza al benemerito senatore Frola, che colla sua opera illuminata ed assidua seppe assegnare una grave iattura per questi operai e per il decoro della nostra Torino, quale sarebbe stato il trasferimento altrove dell'Officina Carte-Valori, che invece dovrà sorgere sull'area dell'attuale Ospedale Militare.

« La Commissione del personale, nel compiere lietamente il mandato avuto dalla prefata assemblea, confida ognor più nella benevolenza e nell'interessamento dell'illustrissimo sindaco, acciocchè voglia promuovere, presso il Ministero del tesoro, le istanze relative per dotare questa unica Officina dello Stato di qualche macchina a sistema calcografico, atte a provvedere la stampa di francobolli in calcografia, che ora, transitoriamente, sono affidati alla fabbricazione dell'industria privata. »

La lagnanza degli ausiliari di Pubblica Sicurezza.

Nel dicembre dello scorso anno, la Camera approvava un disegno di legge, tendente alla soppressione degli agenti ausiliari e la loro sistemazione negli uffici d'ordine o nelle guardie di

Un "chauffeur,, arrestato per aver voluto difendere una fallofora

Come è noto, la Questura ha iniziato un servizio diretto a limitare il numero delle « donne vaganti » che nelle tarde ore della notte passeggiano nelle vie della città, accompagnate ed assistite dai rispettivi amici parassitari. Questo servizio viene specialmente affidato ai sei pattuglioni, agli ordini di un funzionario; però istruzioni ed ordini in proposito sono anche date alle piccole pattuglie delle sezioni.

Una di queste piccole pattuglie composta delle guardie della sezione Po, Concepito Pietro e Mella Pasquale, mentre passava in via Po, si incontrò in una « nottambula », certa Bechis. I due agenti la dichiararono in contravvenzione, ma alle parole delle guardie la donna rispose con epiteti ingiuriosi, dimodochè fu dichiarata in arresto. Mentre l'accompagnavano alla sezione, sopraggiunse una comitiva di una quindicina di giovanotti, i quali si misero a tumultuare attorno alle guardie, nell'intento di far rilasciare l'arrestata. Uno di essi poi afferrò per le braccia le guardie e la trattenne in modo, che la donna potè allontanarsi e fuggire.

Gli agenti allora afferrarono il giovinotto e lo trattennero in arresto, nonostante le proteste degli amici. Tradotto alla sezione, il giovanotto fu identificato per certo Visconti Mario, d'anni 23, da Omegna, *chauffeur*, abitante in via Bava, N. 42.

Arresto di un sarto per furto.

Ieri a Porta Palazzo fu arrestato il sarto Pinzi Giuseppe, d'anni 24, da Borgo San Dalmazzo, abitante in via San Tommaso, N. 28, il quale fu sorpreso in flagrante furto di stoffa da donna in danno del signor Fontana Annibale, negoziante di stoffe al N. 6.

Nelle tasche del Pinzi furono sequestrate diverse pezze di pepo di stoffa da lui rubate alle Ditte Quirico in via Roma e Ranghini in Galleria Umberto I.

Stato Civile di Torino

17 aprile 1907.

NASCITE: 23, cioè maschi 8, femmine 15:
MATRIMONI: Carnino Giovanni con Re Matilde — Trucchi Cesare con Forneris Margherita.
MORTI: Forte cav. Giovanni, d'anni 65, di Casalgrasso Lanza, capit. a riposo, via S. Paolo, 52.
Pipino Margherita, id. 36, di Pinerolo, lavandaia, via Massini, 36.
Tabasso Marianna (ved.) n. Loggero, id. 81, di Torino, agiata, via Bagno, 3.
Tasco Lodovica n. Alessio, id. 38, di Carmagnola, agiata, via Saluzzo, 31.
Borghi Domenico n. Gerbaud, id. 58, di Torino, agiato, via Vanchiglia, 32.
Bianchi Giuseppe, id. 54 di Livorno, scrivano, via Consolata, 16.
Zarattini Margherita n. Grami, id. 77, di Carrosio, pertinaia, via Massimi, 17.
Cacciotto Giuseppe, id. 10, di Torino, scolaro, via Fontanella, 12.
Bertacagni Nicolina, id. 30, di Bedizzole, istitutrice.
Ferraro Giuseppe, id. 37, di Torino, litografo.
Casasco Natalia, id. 22, di Mondovì, scrivana.
Pagella Felicia (ved.) n. Andreis, id. 72, di Dronero, casalinga.
Testa Giovanni, id. 66, di Bra, contadino.
Musso Eugenio, id. 44, di Castelnuovo d'Asti, mecc.
Torrero Francesco, id. 65, di Chieri, panettiere.
Calosgno Giuseppe, id. 50, di San Raffaele e Cimena.
Balli Onofrio, id. 20, di Sant'Eufemia della Fonte, soldato d'artiglieria.
Doglio Angela, id. 17, di Cella Enomondo, fantesca.
Chiaromonti Angela (ved.) n. Codovilla, id. 72, di San Giorgio Lomellina, casalinga.
Corsolo Ignazia (ved.) n. Affolder, id. 83, di Torino.
Bonino Maria, id. 26, di Lione, casalinga.
Verdina Giovanni, id. 85, di Zubiena, muratore.
Franchino Celeste, id. 18, di Torino, muratore.
Più 12 minori d'anni uno.
Totale mortalità 35, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 18. Non residenti in questo Comune 2.

SPORT

SCHERMA.

Lo scontro Greco-San Malato

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 18:

Stasera giungerà qui Aurelio Greco, che viene per concludere la vertenza schermistica con Attos di San Malato, vertenza originata da una lettera di Athos, che Greco ritenne ingiuriosa, e seguìrà quindi la sfida.

Gli avversari decisero di battersi con spade da combattimento di loro invenzione, cioè decentrate nella coccia.

Si era già stabilito il giorno e il luogo dello scontro, allorchè si notò che la spada di Athos era più corta di quella regolamentare, e cioè meno di 90 centimetri di lunghezza.

Per essere in regola, Athos ne ordinò subito una nuova a Parigi, ma avvertendo di leggieri che avrebbe tardato la confezione della lama, Athos fece pratiche a Napoli e riuscì a ottenere quanto gli era necessario.

Di questo sono già stati avvisati i padrini di Greco.

La riunione dei padrini si farà stasera e lo scontro avverrà domani o venerdì.

ATLETISMO.

La iniziativa del Club-Sport Audace di Torino

Per iniziativa di questo Club, stanno per svolgersi le seguenti importanti manifestazioni sportive:

Domenica, 21 aprile, ore 15, nei locali del Club (corso Valentino, 3): *gara di lotta*, libera a tutti (pesi fino a kg. 60) con prese all'italiana. Al 1.o spettera medaglia di vermeille, al 2.o d'argento, e al 3.o di bronzo.

Tassa d'iscrizione lire 0,75 ai soci; lire 1 per gli estranei.

Domenica, 28 aprile, ore 14, al Campo Sportivo Torinese. Gare libere a tutti.

Prima gara, corsa Km. 3. Tempo massimo min. 15. — Premi: Al 1.o medaglia vermeille grande, al 2.o vermeilla media, al 3.o argento grande, al 4.o argento medio, al 5.o argento piccolo. Agli arrivati in tempo massimo medaglia di bronzo.

Seconda gara, corsa metri 300 handicap. — Premi come per la corsa di Km. 3, ma senza tempo massimo.

Gara getto del disco (distanza minima 20 m.) — Premi: Al 1.o medaglia vermeille, al 2.o argento, al 3.o argento. Medaglia di bronzo a quelli che avranno lanciato almeno 20 metri.

Quarta gara, tiro del giavellotto (distanza minima 30 metri). — Premi come per la gara del disco.

Tassa d'iscrizione (che si chiuderanno il 26 corrente presso alla sede del Club Audace), lire 1 per ciascuna gara.

ALPINISMO.

Conferenza sulla Combe di Susa.

Venerdì, 19 corr., alle ore 20,45, il cav. avv. Secondo Pia terrà nel locale del Club Alpino (via Monte di Pietà, 28) una conferenza con proiezioni sul tema: *La Combe di Susa da Plaisance a Bussoleno.*

I soci del C. A. I. avranno libero l'ingresso; tutte le altre persone, quand'anche accompagnate da soci, dovranno essere munite di biglietto d'invito strettamente personale. I biglietti d'invito si distribuiscono presso la Segreteria sezionale in ragione di un biglietto per ciascun socio.

Un suicidio nella sacrestia di S. Pietro a Roma

Ci telefonano da Roma, 17, ore 20:

Stamane, alle 11,30, nel corridoi della sacrestia della basilica di San Pietro un individuo si è esploso un colpo di rivoltella alla testa. E' stato prontamente soccorso da un san pietrino che, con l'aiuto di un agente di pubblica sicurezza, lo ha accompagnato all'ospedale di Santo Spirito. Del fatto è stato subito informato il commissario di Borgo. Dalle indagini eseguite è risultato che il suicida è certo Andrea Battelli, residente in una frazione del Comune di Bracciano. In tasca gli è stata trovata una lettera, nella quale dichiara di suicidarsi, perchè coinvolto innocente in un processo che doveva discutersi prossimamente alla Pretura di Bracciano. All'ospedale il suicida è stato dichiarato in imminente pericolo di vita. Del tentato suicidio è stata data notizia al Pretorio. Trattandosi di un fatto avvenuto nei corridoi della sacrestia, la basilica è rimasta aperta.

Una Federazione di contadini pugliesi.

Ci telegrafano da Foggia, 17, ore 19,10:

A Orsignola domenica prossima avrà luogo un importante convegno dei capi delle numerose Leghe delle provincie di Bari, Foggia, Lecce, onde costituire una vasta Federazione di contadini pugliesi. La Federazione stabilirà una tariffa unica nelle tre Puglie. Si discuteranno poi i mezzi onde impedire il sfruttamento dei contadini.

ULTIME NOTIZIE

Il convegno regale di Gaeta.

La mattinata di re Vittorio.

Gaeta, 18, ore 10,20.

L'alba di stamane non è limpida, ma ancora offuscata per le ultime nubi. Promette però una giornata calma ed un tempo... perfettamente inglese, il semaforo di forte Orlando è in grande attività per segnalare la squadra inglese.

La giornata di re Vittorio comincia ben presto: alle 7 egli è già in una lancia a vapore che lo porta con il generale Brusati e il ministro Mirabello alla banchina. Il generale Del Rosso, comandante del nostro presidio si unisce a essi. In automobile si recano tutti per la difesa marittima e la via Tagliaferri alla caserma del Castello Angioino, ove il Re passa in rivista tutte le truppe del presidio; poi, accompagnato dal colonnello Staiscalchi, si reca al sommo della terrazza donde si scorge un larghissimo orizzonte che va oltre Formia e oltre Elena. Una vivissima dimostrazione di affetto ha avuto il Sovrano all'uscita dal castello: grida entusiastiche e fiori partono dalla folla sterminata. La dimostrazione si ripete poi lungo le vie e le piazze imbandierate.

Il Re torna a bordo alle ore 8. Alle 9 il semaforo avvista, benchè ancora lontane, le navi inglesi. Saliamo sulle navi, ove siamo cortesemente accolti dalle Autorità militari.

Queste cerimonie sono sempre belle e commoventi e questi golfi tirreni paiono fatti apposta, anche se appena illuminati da uno stanco sole com'è oggi questo golfo di Gaeta, per accogliere una visione magnifica e per eccitare all'entusiasmo sincero. La nostra squadra è pronta a ricevere con le sue voci umane e metalliche il Sovrano amico.

Sulla *Trinacria* fervono i preparativi: su ogni bordo le bandiere sono pronte per essere issate. I remaiori sono attivissimi. Sui bastioni turriti e granitici di Santa Maria, che il borbone costruisse, ed ora sono potenti di artiglierie grandiose, si allinea la compagnia d'onore.

Viene donna Bice Tittoni con la signora Gonzales e qualche altra amica. La compagnia costiera è pronta al saluto. Alle 9,40 le navi inglesi sono a quattro miglia.

I commenti dei giornali francesi.

Parigi, 18, ore 9.

Il *Journal*, a proposito del convegno di Gaeta, dice: « L'intervista fra i Sovrani inglese ed italiano avrà luogo oggi a Gaeta. I giornali ufficiosi di Londra e di Roma evitano con ogni cura d'esagerarne l'importanza e si studiano di limitarla a quella di una semplice manifestazione di cortesia fra le due Case regnanti, e dicono che Eduardo VII e Vittorio Emanuele trovandosi così vicini l'uno all'altro, non potevano non incontrarsi. L'argomentazione non è esatta! Se il Re d'Inghilterra si trovò nelle acque italiane al momento in cui il Re d'Italia ritornava dalla Grecia, si è perchè egli lo ha voluto. L'intervista di Gaeta sembra quindi un numero del programma, ben pensato e preparato, i cui precedenti episodi si sono avuti a Parigi ed a Cartagena. Esso si riattacca alle preoccupazioni attuali della politica inglese: la preparazione della Conferenza dell'Aja e la tutela delle intese per il Mediterraneo. »

L'*Echo de Paris*, dal canto suo, dice: « L'intervista di Gaeta riceve dalle circostanze presenti un'importanza eccezionale, perchè è fuori di dubbio che l'attitudine della Germania rispetto all'Italia potrà eccitare l'Italia a raffozzare ancora di più i vincoli che la uniscono all'Inghilterra. Noi non possiamo che esserne lieti di una tale eventualità, atteso che gli avvenimenti al Marocco ci debbono far desiderare ed augurare che l'intesa delle Potenze mediterranee sia più solida e più energica che mai. »

Commenti tedeschi.

Berlino, 18, ore 8.

Attorno all'intervista fra il Re d'Italia e il Re d'Inghilterra a Gaeta, il *Lokal Anzeiger* pubblica oggi una Nota di carattere ufficioso. « La nervosità che si è impossessata dell'opinione pubblica — dice questo giornale — in seguito alle discussioni sollevate dalla questione del disarmo da taluni spiriti eccessivamente preoccupati, si fa di nuovo sentire in occasione del viaggio di re Eduardo alle Corti straniere. Questo significa attribuire a queste visite un'importanza che esse non hanno. L'intervista di re Eduardo con il Re d'Italia non è, in realtà, che un atto di cortesia, al quale nessuno dei due Sovrani poteva sottrarsi. E' vero tuttavia che durante l'intervista fra re Eduardo e il Re di Spagna è stato concluso fra i due Paesi un'intesa che fra vent'anni potrebbe essere di qualche utilità all'Inghilterra, se questa pervenisse a creare durante questo tempo una flotta spagnuola. Non vi è dunque nessuna ragione per inquietarsi di una combinazione possibile di forze navali fra la Spagna e l'Inghilterra, perchè da oggi a quell'epoca l'aggruppamento delle Potenze in Europa avrà subito molte modificazioni. D'altronde la superiorità dell'Inghilterra per mare è fin d'ora indiscutibile. »

Il Governo francese e le feste di Orléans.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 8:

L'incidente sorto per le feste in onore di Giovanna d'Arco sembra ormai regolato. Il Municipio di Orléans, i rappresentanti politici di Orléans ed il presidente del Consiglio si sono messi d'accordo.

Il presidente del Consiglio ha tenuto a far rispettare rigorosamente la legge di separazione. E per questo che egli ha relegato nel cortile dell'8 maggio il clero al posto che deve occupare d'ora in poi in tutte le cerimonie, cui vorrà partecipare.

Ma poi il presidente del Consiglio ha tenuto a rendere solenni le feste civili e militari in onore di Giovanna d'Arco. Per ordine suo, d'accordo col generale Picquart, ministro della guerra, la Musica della Guardia Repubblicana si recherà ad Orléans il 7 e l'8 maggio. Di più il servizio d'ordine delle feste sarà fatto dal reggimento intero dei cacciatori a cavallo di Vendôme.

Quanto al clero il presidente del Consiglio ha deciso che esso figurerà nel corteo, ma vi dovrà essere ammesso al semplice titolo di tutte le altre Società religiose, filosofiche, corporative ed operaie.

I membri del clero potranno rivestire i loro abiti sacerdotali, portare le loro bandiere: ma dovranno astenersi dal far figurare in mezzo gli emblemi religiosi, come, per esempio, le croci e le reliquie.

Si prevede che il vescovo di Orléans non accetterà di partecipare alle feste nelle condizioni prescritte dal presidente del Consiglio.

Torbidi in Ispagna per una prebenda.

Ci telegrafano da Santiago di Compostella, 18, ore 0:

Il Capitolo della cattedrale, avendo votato l'attribuzione di una prebenda al magistrale di Zamora, malgrado il desiderio degli abitanti che questa prebenda fosse attribuita al magistrale di Jaen, una dimostrazione, alla quale tutte le classi della popolazione presero parte, ha avuto luogo. Su domanda del rettore la Guardia civile, ha dovuto penetrare nel Seminario per ristabilirvi l'ordine, essendosi i seminaristi ribellati a favore del magistrale di Jaen. Si teme che scoppino dei disordini seri.

I pretesi dissensi tra Tschirsky e Bülow

Berlino, 18, ore 3.

Correva voce ultimamente nei corridoi del Reichstag che esistevano divergenze di opinione fra il cancelliere dell'Impero, principe von Bülow, ed il segretario di Stato per gli affari esteri, von Tschirsky. Si dava come causa di questa divergenza fra i due uomini di Stato la lettera indirizzata dal Tschirsky al direttore della rivista inglese *The Nation*.

Oggi il *Lokal Anzeiger* pubblica una nota ufficiosa, nella quale si afferma che queste voci sono prive di fondamento. Il giornale aggiunge che il presidente del Reichstag, essendosi recato presso Bülow per informarsi dell'autenticità di questa voce, il cancelliere rispose che egli non conosceva alcuna divergenza di opinione fra lui e Tschirsky.

D'altra parte, la *Gazzetta della Germania del Nord*, per tagliar corto ai commenti provocati dal dispaccio di Tschirsky alla *Tribune*, ne pubblica il testo esatto. « Io vi ringrazio del vostro telegramma e vi autorizzo a dichiarare che l'opinione espressa dal *Temps*, che la Germania rifiuterebbe di partecipare alla Conferenza dell'Aja se l'Inghilterra si opponesse alla discussione della questione del disarmo, non è affatto fondata. Spero che, malgrado gli sforzi tentati per fare scomparire l'attitudine della Germania, le relazioni fra l'Inghilterra e la Germania continuino a diventare sempre più intime. »

Gli scioperi di Baku negli Uffici della Duma

Pietroburgo, 17, ore 7.

La Commissione delle interpellanze della Duma ha discusso oggi un'interpellanza dei socialisti democratici, concernente l'invio del generale Taub, capo della gendarmeria, per ristabilire l'ordine a Baku, ove è scoppiato uno sciopero importante che colpisce l'industria del petrolio e la navigazione. Si è deciso che non vi sono motivi sufficienti per l'interpellanza. Tuttavia, data l'importanza che ha l'industria petrolifera di Baku in tutto l'Impero, il Comitato ha deciso di chiedere al Governo di fare una dichiarazione circa la situazione a Baku, ma senza entrare nella questione sollevata dai socialisti, concernente l'intervento del Governo in una lotta fra capitale e lavoro. Il rappresentante dei socialisti democratici ha approvato la decisione presa.

Il luogotenente-generale Simsonow, di stato maggiore, del distretto militare di Varsavia, è stato nominato *Ataman* dei cosacchi del Don, succedendo al principe Odojewski Maslow, che è stato collocato a riposo.

Una zuffa fra una banda del popolo russo e operai del porto di Odessa.

Pietroburgo, 18, ore 7.

Si ha da Odessa: Ieri sera, in piazza del Porto, vi fu un sanguinoso conflitto fra una banda di combattimento dell'« Unione del Popolo russo » e gli operai del porto. La banda, composta di una trentina di individui, saliva per la strada di Lewaschow, quando un gruppo di operai dello stesso emise al suo indirizzo fischi e grida derisorie. La banda allora scaricò le rivoltelle, ferendo cinque operai, di cui due mortalmente. La truppa, sopraggiunta, accerchiò i contendenti e ne arrestò tredici.

La Germania e i lavori al Marocco

Tangeri, 18, ore 8.

Varie Legazioni europee hanno intenzione di protestare, in nome dei loro Governi, contro la illegalità del contratto per i lavori pubblici, firmato recentemente fra i rappresentanti del Maghzen ed una Casa tedesca. Secondo tutti coloro coi quali ho discusso di questa questione, l'atto della Germania è considerato come una violazione diretta, non solamente dello spirito, ma della redazione medesima del Protocollo di Algesiras. La firma segreta del contratto, mentre i rappresentanti europei discutevano sulla questione dei lavori pubblici, è molto criticata qui. Si crede che i tedeschi saranno obbligati di rinunciare al contratto e che i lavori verranno messi in aggiudicazione.

I lavori della Conferenza coloniale.

Londra, 18, ore 8.

La Conferenza intercoloniale ha tenuto oggi le sue sedute al Ministero delle colonie sotto la presidenza di lord Elgin. La Conferenza ha accettato come argomento di discussione gli ordini del giorno sottoposti dai Governi australiano, della Nuova Zelanda e del Capo, in favore della creazione del Consiglio imperiale. L'ordine del giorno del Governo del Capo tende a riorganizzare il sistema delle contribuzioni per la difesa dell'Impero. Dopo la discussione generale, lord Elgin ha sottoposto un progetto di ordine del giorno che sarà esaminato la prossima seduta. Lord Elgin ha fatto parte alla Conferenza di un telegramma ricevuto da Chamberlain, ex-ministro delle colonie, attualmente a San Raffaele. Chamberlain ringrazia gli uomini di Stato coloniali dei loro auguri e annuncia che i medici gli promettono il prossimo suo completo ristabilimento in salute. In questo caso egli rientrerà prontamente nella vita pubblica.

Il Principe e la Principessa di Galles hanno dato ieri sera un banchetto in onore degli uomini di Stato coloniali.

Continuano le devastazioni del terremoto nel Messico.

New York, 18, ore 7.

Stando ai dispacci dal Messico ai giornali, violentissime scosse sono state risentite a Chilpalcingo e nei dintorni la notte scorsa. Esse hanno completato l'opera di distruzione cominciata domenica sera.

La nuova sede municipale, costruita per rimpiazzare quella distrutta dal terremoto di quattro anni or sono, è stata gravemente danneggiata. L'ospedale e le scuole sono pure in rovina. La prigione è egualmente distrutta. I detenuti sono stati provvisoriamente incarcerati nella caserma dove sono custoditi dalle truppe.

Il terremoto in Turchia e nei distretti Transcaspiani

Ci telegrafano da Costantinopoli, 18, ore 6:

Una scossa di terremoto è stata avvertita a Costantinopoli e nei dintorni alle ore 4,30. La scossa è stata particolarmente sentita nell'Alto Bosforo.

Anche ad Askhabad nel Kara-Kano, distretto transcaspiano russo, una scossa di terremoto assai forte ed avente il carattere ondulatorio è stata avvertita ieri a mezzodì e 26 minuti. Essa durò cinque secondi.

Tipografi parigini in isciopero.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 10,5:

Tutti i tipografi ed i *dickeurs* del *Journal* e del giornale *Les Sports* si sono ieri sera messi in sciopero. Gli operai, riuniti in Rue Montmartre, invitarono dei compagni per convincere gli altri tipografi a scioperare.

Tuttavia il *Journal* stamane si è pubblicato ugualmente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama. — 17 aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 723,4; ore 15: 722,3; ore 21: 724,8.
Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: sereno.
Temperatura massima ai nord in gradi centesimali:
Massima + 12,1 **Minima** + 6,3

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 17 + 18,1
Temperatura minima della notte dal 18 al 17 + 5,4

19 aprile — Il sole nasce alle ore 5, minuti 41; tramonta alle ore 18, minuti 17.
Giorno della luna 7°.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 17 + 21,0
Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 5,1

***

Ci telefonano da Roma, 17, ore 20:

Europa — Pressione massima 767 sulla Russia Centrale; minima 746 sulla Prussia.

Italia, 24 ore — Barometro diffuso intorno ad un millimetro; temperatura diminuita; piogge quasi ovunque; qualche temporale al nord.

Stamane cielo in gran parte nuvoloso, con piogge; venti deboli o moderati meridionali. Barometro 747 sul mar Ligure; 755 sulle coste joniche.

Probabilità: Cielo in gran parte nuvoloso, con piogge. Venti moderati settentrionali al nord; meridionali altrove. Mare qua e là agitato.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

17 aprile — Ore 16.

Si mantengono le disposizioni alquanto migliori, con affari sempre ridottissimi. Ferme la Italo e le Rapidi; Cenisini in piccole reazioni.

Azioni Banca d'Italia 1275.
» Banca Commerciale 861.
» Mediterranee 433.
» Fiat 885.
» Italo 153, 153 1/2.
» Rapidi 89 1/2, 90.
» Cenisini ottati 486, 487, 488, 489 1/2.

18 aprile.

Rendita netta medio d'uf. 103 22 1/2.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 225.
Rendita Italiana 3 75 0/0 per fine mese corrente 103 30, 103 225.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 102 10.

Cambi a vista.

Francia 5: denaro 100 175, lettera 100 275.
Svizzera 5: denaro 100, lettera 100 10.
Germania 5: denaro 123 375, lettera 123 475.
Londra 5: denaro 25 27, lettera 25 29.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni Banca d'Italia 1274, 1275.
» Banca Commerciale 861.
» Credito Italiano 584.
» Bancaria Italiana 314.
» Ferrovie Mediterranee 433.
» Cenisini Vicenza 482, 491, 484.
» Fiat 480, 459.
» Bertetti Fiat 98.
» Italo 153, 154, 153.
» Rapidi 90, 90 1/2.
» Savona 89 25.
» Mira 151.

Fermezza generale ed attività discreta. Bancari fermi, specie in Banca d'Italia. Fra gli Auto, fermo le Rapidi e la Italo. Cenisini, aperto deboli, ribassano in sensibile ripresa.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 17, ore 16:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per c. 103 25.
» » 3 75 0/0 per f.c. 103 25
» » 3 50 0/0 per c. 102 40.
» » 3 50 0/0 per f.c. 102 45.

Banca d'Italia 1273 — Banca Commerciale 861 — Credito Italiano 585 — Banco Roma 110 — Banco Sconti 115 — Istituto Italiano 545 — Immobiliari 287 — Beni Stabili 266 — Imprese Fondiarie 124 — Risanamento 46 — Meridionali 741 — Mediterranee 430 — Veneto 210 — Navigazione 465 — Romana Omnibus 305 — Acqua Marcia 1008 — Condotta d'Acqua 415 — Gas 1266 — Puntanella 83 — Zuccheri Romani 94 — Terni 1575 — Ferriere 303 — Metallurgica 167 — Elba 835 — Ansaldo 331 — Piombino 209 — Antimonio 500 — Montecatini 185 — Eritrea 19 — Prodotti Chimici 207 50 — Acque 436 — Solfato Rame 65 — Elettrochimica 168 — Carburo Romano 1271 — Kerka 576 — Forni Elettrici 93.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 17, ore 17,30:

Borsino del mattino, ore 10: Mercato migliore, per quanto gli affari non siano più numerosi del solito. Domandate le Raffinerie L. 1., da 378 a 378 50; le Unione Cenisini ferreo 479, 480; Banca d'Italia 1272, 1273 50; Terni 1570. Rendita e cambi immutati.

Borsa ufficiale, ore 15: Disponibilità migliori con affari più numerosi del solito. Nei valori maggiormente beneficati le Terni, a 1575, 1581; le Cenisini 479, 480; Mediterranee 431, 433; Banca d'Italia 1272, 1273 50; Rubattino 467, 469; Birra Milano domandate a 146. Offerte le azioni Ghisoni a 68 50, 69 50; Savona 415. Rendita 103 22 fine mese. Sostenuti i cambi a 100 20 circa.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 17, ore 20:

Rendita 103 27 — Banca 1275 — Comit 861, 860 50 — Credito 585 — Meridionali 742 50 — Mittel 432 — Rubattino 468 — Raffineria 378 — Industrie 326 — Eridania 1207 — Marconi 348 — Terni 1579 — Armstrong 830 — Elba 495 — Savona 414 — Maltini 276 — Semolerie 405 — Cudmen 1270 — Kerka 575 — Ingrosso 123 — Italo 152 — Rapidi 91 — Meione 960 — Voltri 524 — Bonco 228 — Ferriere 160 — Anticancrio 497.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 17 aprile.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzab.	— —
» » 3 0/0	94 52
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	102 —
Cambio su Londra a vista	25 23
Consolidati inglesi 2 75 0/0	88 1/4
Obbligazioni Lombarde	228 —
Cambio sull'Italia	perdita 5/16
Turco nuova	91 90
Banca di Parigi	1454 —
Tunisine	68 —
Egiziano 4 0/0 (rendita)	102 25
Rendita Ungherese 4 0/0	96 15
Rendita Spagnuola esterna 4 0/0	94 70
Banca Ottomana	708 —
Argento fino	112 25
Credito Fondiario	— —
Suez	4220 —
Lotti Turchi	131 —
Ferrovie Meridionali e romane	740 —
Rendita finata nuova	91 10
Nuove prestito Russo	89 25
Rendita Portoghese 3 0/0	69 05
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	10 90
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	98 25
Tendenza pesante.	

Società.

Torino — Con atto 30 marzo 1907, rog. Terretta, venne costituita la Società anonima per azioni, sotto la denominazione: « Cotonificio di Strambino », avente per oggetto l'esercizio dell'industria e del commercio del cotone e le sue trasformazioni, e più precisamente tutte le operazioni indicate nell'art. 3 dello statuto sociale; ed il capitale è di L. 2,500,000, da versarsi interamente in danaro contante, diviso in 10,000 azioni da L. 250 ciascuna. Il capitale potrà essere elevato in una o più volte fino a L. 5,000,000 per semplice deliberazione del Consiglio d'amministrazione, autorizzato a stabilire le modalità tutte dell'emissione, esclusa ogni ragione di recesso. La sede della Società è in Torino, e la durata è stabilita a tutto il 31 dicembre 1937. Sono nominati amministratori pei primi quattro anni i signori: Pons cavaliere Cipriano, ing. comm. Carlo Losio, avv. Antonio Ginj-Lorra, avv. Martino Albanese, Giovanni Osella, ing. Menotti Varsi, avv. Giacomo Mariaglia. Sono nominati direttori per anni dieci i signori Mario Bacosi ed ing. Luigi Zanotti. Sindaci effettivi sono i signori: Vincent Corrado, ing. Pietro Castelli, rag. Felice Alessandro; e sindaci supplenti i signori: Arnoldo Luscher, rag. Temistocle Jamoli.

— Con atto pubblico 17 febbraio 1907 venne costituita una « Società Anonima per l'acqua potabile di Pianezza » col capitale di L. 36,000, conferito in contanti, diviso in 720 azioni da L. 50 cadauna. La Società ha sede in Pianezza, ed ha per scopo la costruzione e l'esercizio di una condotta d'acqua potabile, specialmente a beneficio degli abitanti di Pianezza. La firma sociale spetta all'amministratore delegato dal Consiglio, il quale ha la direzione della Società e rappresenta la Società di fronte ai terzi. La Società ha la durata di anni 30. Il primo Consiglio di amministrazione si compone dei signori: Rigoletti notaio Federico, presidente, Bottini Luigi Vittorio, Fiorio cav. Cesare, Garrone geometra Guido e Suppo teologo Antonio. Il primo Collegio sindacale si compone dei signori: Soffietti Giacomo, Pellerai cavaliere avv. Paolo e Demichelis dott. Giovanni, sindaci effettivi; e dei signori Magliano Felice e Coppa Carlo, supplenti.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Fonzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica primaverile Cooperativa fra orchestra e cori), ore 20,45: *La Gioconda*, dramma lirico in quattro atti, musica di A. Ponchielli. — L. 1 50.

TEATRO GARIGNANO (Compagnia dialettale romanesca del cav. Emilio Zago), ore 20,45: *Primo el sindaco e po' il piccon*, commedia in tre atti, di Ernesto De Bisi; *Una prova misteriosa*, farsa. — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI, ore 21: Conferenza con proiezioni del capitano dei bersaglieri Ferrando d'Aichelburg: *Una gita di piacere in Eritrea* (a beneficio del Patronato dei minorenni corrigendi) — Ingresso platea L. 0 70 (Prezzi normali).

TEATRO BALBO (Compagnia d'operetta Magnani, diretta da Dante Majeroni), ore 20,45: *Ali Baba*, operetta in quattro atti, musica di Lecoq — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Compagnia di prosa e canto di Cesarino e Nanniata), ore 20,45: *Il capo della camorra*, nuova drammatica napoletana in sei atti, di E. Mercadini. Canzonette e macchiette napoletane. — L. 0 60.

TEATRO TORINESE (Compagnia piemontese di prosa e canto « La Novella Torinese », di M. Casalegno, diretta dal cav. E. Gemelli), ore 20,45: *La Gran Via*, zarzuela; *Tera bassa*, tre atti (traduzione dallo spagnuolo) — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 20,45: *Il mondo sottoterra; Bianca di Rasmenberg*. — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19 — Entrata L. 0 50.

Colpito da improvviso malore, spirava il 17 corrente, verso la mezza

Candido Gastaldi
Farmacista
d'anni 42.

Addolorati, ne danno il triste annuncio: la madre ANNA GRANERO vedova GASTALDI; la sorella LUDOVICA, col marito MARTINOTTI PACIFICO e famiglia; i fratelli DIONISIO, colla moglie GIBELLA CANEPARO e figlio; GENTILE ed i parenti tutti.

Biella, 17 *aprile* 1907.

I funerali avranno luogo domani, giovedì, alle 15,30, partendo da corso Umberto, N. 17, casa propria, indi la Salma proseguirà per Occhieppo Inferiore, ove sarà tumulata.

Improvvisamente, ieri mattina, verso le ore 1, decedeva il farmacista

Candido Gastaldi
d'anni 42.

Sconcertante ed un attacco di malore improvviso, inatteso, che in poche ore lo rapiva alla tomba.

Assai conosciuto nella città di Biella, dove aveva un'avviatissima farmacia, il povero GASTALDI morì fra il compianto universale.

Era amato da tutti: era una di quelle salme ingenue e buone che conquistano in eterno e gli affetti: e tanti ne aveva, il povero CANDIDO, acquistati sui banchi della scuola, fra i compagni di studio, fra gli amici, con cui aveva passato la vita, fra i colleghi dell'arte sua.

Lascia una vecchia madre ottantenne a piangere la perdita ed i fratelli addoloratissimi.

Mandiamo un saluto alla memoria ed al cuore dell'ottimo amico, la cui memoria vivrà pura nel ricordo del suo cuore e della sua bontà.

c. p.

Oggi, alle ore 13, dopo brevi malattie, cessava di vivere il

Avv. Salvatore Turcotti
Presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Biella.

Ne danno il dolorosissimo annuncio le famiglie DIONISIO, AVVIO, CUCCO, VALLE e gli altri parenti.

Per espressa volontà del defunto non si inviano speciali partecipazioni, e si prega di non mandare fiori.

La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

La sepoltura avrà luogo venerdì, alle ore 15.

Biella, 17 aprile 1907.

I genitori LEONE ed ELVIRA SEGRE annunciano, col più profondo dolore, la morte del loro amatissimo

SERGIO.

Il trasporto funebre avrà luogo giovedì, 18 aprile, alle ore 16, partendo dalla casa via Belfiore, 5.

CORONE — Per trasporti funebri, anniversari — Fabbrica F.lli Castiglioni - Via Pietro Micca, 2.

Alimenti naturali da preferirsi

Cacao al "Plasmon" Contiene tutti i sali ed i fosfati del latte fresco. Ha sapore gradevolissimo e aroma squisito.

Le analisi di eminenti scienziati hanno trovato nel « Cacao al Plasmon » il 66 0/0 di principi nutritivi, mentre il miglior cacao comune ne contiene soltanto il 6 0/0. Una tazza di « Cacao al Plasmon » equivale al valore nutritivo di 10 tazze di cacao comune. (*Pacchetto piccolo L. 1,25 - Grande L. 2,50*).

Cioccolato al "Plasmon" Finissimo, di gusto dolce e delicato, nutrientissimo (contiene il 25 0/0 di Plasmon). E' preso molto volentieri da bambini e da adulti che non sopportano il cioccolato comune. (*Tavoletta saggio L. 0,25 - Grande L. 1,50 - Scatola da 60 pezzi L. 6*).

Biscotti al "Plasmon" Contengono il 20 0/0 di Plasmon e da soli hanno gli elementi necessari per un pasto completo. Sono di due qualità: *dolci*, con zucchero, e *naturali*, senza zucchero.

Indicatissimi per bambini, vecchi, convalescenti ed ammalati. (*Scatola da una libra inglese L. 2*).

In vendita presso tutte le Case premiate, nelle migliori farmacie e drogherie e nella sede della

SOCIETA' ITALO-SVIZZERA DEL PLASMON
Milano, Via Durini, 5-13.

D' G. PICCARDI Corso Duca di

Nel mondo dei lavoratori.

La fiera risposta degli operai al Presidente della Terni.

Roma, 17, ore 24.

Ecco la risposta, oggi deliberata dagli operai, alla lettera che il comm. Orlando diresse al sindaco il 12 corrente:

« *Cittadini!* Il presidente della Terni, comm. Orlando, ieri sera faceva distribuire per la città una lettera aperta diretta al sindaco, nella quale si deplora non l'opera, altamente lodevole del sindaco, trovi strano contrasto da parte di chi tenda a mantenere l'equivoco e si ingegna apertamente contro i migliori compagni nostri, i quali si afferma che essi agiscano per reconditi fini personali e che sono degli istigatori malvagi. Fortuna però che la verità è un po' diversa da quella che ci racconta l'Orlando, e siccome in questo penoso momento è necessario che l'esattezza degli avvenimenti non venga travisata da interessate pubblicazioni o da non meno interessate interviste, così il Comitato di agitazione, qui sottoscritto, sente l'imprescindibile dovere di rispondere. Sappia il comm. Orlando che non è l'opera altamente lodevole del sindaco e del Comitato cittadino che trova contrasto da parte degli operai, bensì la insistenza con la quale la Società intende di mantenere l'equivoco negli articoli del regolamento con i quali viene a peggiorare le condizioni del vecchio contratto di lavoro, mancando alle promesse ed ai patti passati a favore degli operai di questo Stabilimento. Coloro che in questo doloroso conflitto dirigono il movimento operaio non hanno, lo creda il signor presidente, reconditi fini. Essi sono tutti modesti operai, che non hanno interessi da nascondere, né antipatie personali, né azioni quotate in Borsa da difendere per qualche profitto; no, essi sono poveri tutti, non vivono d'altro che del lavoro delle proprie braccia, ma hanno altresì, a suprema meta della vita, i destini di questa classe lavoratrice che la Società sembra voglia ad ogni costo soggiogare ai suoi voleri ed ai suoi capricci. Coloro che dirigono questa agitazione non sono nemmeno istigatori malvagi, perchè crebbero fin da fanciulli nelle officine ed un solo fine, un unico scopo fu quello che li animò sempre: salvaguardare dalle manovre degli abili i supremi interessi della classe lavoratrice. Così i nostri compagni, che il comm. Orlando si permette oltraggiare e calunniare, non sono, come non furono mai, altro che esecutori materiali della volontà e degli ordini della medesima. Se il comm. Orlando avesse vissuto qualche periodo di tempo in mezzo a questa numerosissima categoria di lavoratori, si sarebbe ben presto convinto che, se i suoi operai hanno dei difetti per l'elementarissima educazione ricevuta, hanno anche dei tesori di energia che è disonesto disconoscere e si sarebbe convinto altresì che coloro, i quali egli con leggerezza somma chiamò istigatori volgari, non sono in fine che buoni, previdenti figliuoli, nel cui petto, è vero, palpita il sentimento di un'idea per la quale trascurano i propri interessi, ma che anche per dignità umana si ribellano all'opera corruttrice dei grandi, dal cui odio oggi sono colpiti e gettati sul lastrico. Il passato dimostra in modo non dubbio la verità di quanto noi affermiamo, e infatti, se il comm. Orlando avesse avuto la cortesia di trattare con essi, di vederli laboriosi nelle officine, di discutere e constatare con quanto rispetto trattano i superiori e come scortino i loro compagni al compimento del proprio dovere, al rispetto ed alla disciplina, oh! allora egli si sarebbe non solo convinto del contrario di quanto leggermente va affermando, ma si sarebbe persuaso altresì che, se è vero che a generare, come a mantenere questo penoso conflitto ha contribuito l'opera degli istigatori malvagi, questi esseri abbietti e nocivi alla società e alla pubblica tranquillità non sono certamente fra quelli che dirigono e disciplinano con misurata prudenza, in mezzo a tanti insulti e provocazioni, l'attuale agitazione operaia. Noi ci astenniamo dal raccogliere ulteriori provocazioni e, superiori come siamo alle offese da qualunque parte esse vengano, rispondiamo con il silenzio agli insulti ed alla ingiurie con le quali il presidente Orlando tante volte ha voluto colpirci. Non ci tratteniamo dal ripetere però che egli ha torto di offendere onesti cittadini ai quali nulla si può rimproverare, ed inveire contro tutta un'intera popolazione per diminuire la personalità di colui a cui va fatta risalire intera la responsabilità dell'attuale conflitto. La cittadinanza che fu spettatrice della faticosa ascesa che noi tentammo di compiere per la conquista dei diritti che ci pervengono da battaglie nobilmente combattute, la cittadinanza che potè giudicare spassionatamente fra l'opera nostra di morale ed economica elevazione delle masse in confronto all'azione di compressione perennemente esercitata dall'ingegner Spadoni, di cui oggi il Orlando si erige a tutelatore e difensore, la cittadinanza ha già dato indubbie prove della sua solidarietà a noi ed alla classe lavoratrice; onde noi, tranquilli e sereni, per questo giudizio e per la coscienza del dovere compiuto, sfidiamo tutte le ire e ci lanciamo fidenti all'avvenire. — *Firmato:* Il Comitato di agitazione ».

Boicottaggio agli operai di Terni?

I soccorsi ai disoccupati.

Roma, 17, ore 24.

La *Tribuna* pubblica la seguente nota:

« Certo Mariani, capo operaio a Torino, aveva informato la Questura di Terni ch'erasi nello stabilimento Fiat dei posti disponibili di operai meccanici. La Questura allora si rivolse direttamente alla Fiat per chiedere se potesse collocare alcuni operai rimasti qui disoccupati in seguito alla *serrata* di Terni. Ma ricevette questa testuale categorica automatica risposta: « La *Fiat* non accetta operai provenienti da Terni ».

Ieri sono partiti per Torino 8 operai caldarai e forse questa sera ne partiranno 12. Ma bisogna rilevare che l'esodo è assai esiguo, oltre che per la difficoltà di trovare lavoro di fuori, anche per il fatto che quasi tutti sono attaccati alle loro abitudini e non vogliono lasciare Terni dove dimorano da tanti anni.

Il Comitato esecutivo, eletto dalle rappresentanze cittadine per i soccorsi finanziari agli operai disoccupati, ha cominciato il suo lavoro, e in generale la cittadinanza ha risposto molto bene all'appello. Anche alla Camera del lavoro le offerte affluiscono. Fra gli oblatori vennero notati: La Congregazione di carità, gli elettricisti del carburo di calcio, e parecchie notabilità cittadine di Perugia, Foligno, Narni e altre città umbre. La Camera del lavoro di Torino ha offerto 500 lire.

La locale Società Generale di Mutuo soccorso ha diramato alle consorelle della Penisola una circolare perchè vengano in soccorso delle 3000 famiglie che si trovano senza pane e senza lavoro.

Stante il mancato ritorno di Fusaggio e di Monicelli, i quali si trovano a Roma e hanno dovuto trattenersi in attesa del risultato dei colloqui che avranno luogo con Giolitti, il comizio privato degli operai è stato riaviato a domattina alle 10. Gli operai si recavano a gruppi alla Camera del lavoro: sulla porta sono scritti i motivi del rinvio.

A Terni la situazione è immutata.

Operai che vanno a Torino.
Soccorsi e voti del partito socialista.

Roma, 17, ore 23.

La rappresentanza dei commercianti di Terni, accompagnata dall'on. Fani, è stata ricevuta oggi da Giolitti a cui presentò l'ordine del giorno votato dai commercianti di Terni ed invocante l'intervento del Governo per la soluzione della grave questione. L'on. Giolitti, a quanto afferma il *Giornale d'Italia*, dichiarò che non può esercitare un'azione decisiva verso la Terni, ma aggiunse che se vi è modo salvando il principio dell'autorità ed il prestigio delle due parti, farà il possibile perchè si venga ad una soluzione dell'aspra vertenza. Nel pomeriggio il sindaco di Terni, accompagnato dal senatore Manassei e dal deputato della città, Carturini, ha conferito coll'on. Orlando, presidente del Consiglio d'amministrazione della Terni. La Commissione ha ripreso ad Orlando le gravi condizioni della cittadinanza di Terni ed ha invocato modificazioni al nuovo regolamento. Il comm. Orlando ha risposto che il regolamento che la Terni vuole adottare è il più mite di tutti i regolamenti in vigore negli altri stabilimenti. Ha invitato la Commissione ad esortare gli operai a tornare al lavoro accettando il nuovo regolamento, e promise che se durante l'esercizio di questo primo anno si verificasse la necessità di modificare il regolamento la Società lo farà di buon grado. A Terni la situazione è immutata. Anche ieri parecchi operai hanno lasciato Terni per recarsi a lavorare a Torino.

Si è riunito il Comitato esecutivo della Direzione del partito socialista coll'intervento di Monicelli, di Terni, ed ha preso della serrata delle acciaierie di Terni ha deliberato: 1.o un sussidio in denaro; 2.o di mettere a disposizione Lerda perchè per venti giorni compia un giro in Italia per trovare lavoro di meccanici; 3.o prendere accordi colla Confederazione del lavoro per altri provvedimenti.

La Direzione del partito socialista nella riunione di stamane ha votato un ordine del giorno di plauso e di augurio per gli scioperanti. Nel pomeriggio negli uffici dell'*Avanti!* si sono riuniti Monicelli, di Terni, Ferri e Pastelli, della Direzione del partito socialista, Cabrini ed Argentina Altobelli per la Confederazione del lavoro. Si deliberò di disporre telegraficamente perchè la Confederazione di Torino venga prontamente in soccorso degli scioperanti.

Lo sciopero generale a Savona

Ci telegrafano da Savona, 17, ore 21:

Ogni speranza di accomodamento tra la « Siderurgica » ed i suoi operai, è perduta, e proprio nel momento in cui, dopo ventidue giorni di crisi, si credeva che lo sciopero sarebbe stato risolto.

La nuova fase della questione dipende dal non avere la « Siderurgica » riammesso, ieri mattina, al lavoro gli operai scioperanti, che si erano presentati allo stabilimento. In seguito a ciò ci fu un'adunanza tra il Comitato centrale ed i rappresentanti delle Leghe degli operai, e venne deciso, allora, di indire un pubblico Comizio per proclamare lo sciopero generale. Così avvenne. Il segretario della Camera del lavoro disse le ragioni per cui la situazione si aggravava, invocando contro il nostro sottoprefetto e la Direzione della « Siderurgica », terminando, coll'invitare gli operai a cessare al lavoro, ed intervenire al Comizio indetto per stamane.

Fin da stamane, infatti, si sperava che tanto al porto quanto in tutti gli altri stabilimenti industriali vennero sospese le lavorazioni, meno alla Vetreria Savonese, allo stabilimento degli Alcools e dei Carboni fossili, ove la sospensione immediata del lavoro avrebbe arrecato gravi e ingenti danni agli stabilimenti. Gli operai di questi stabilimenti, però, si erano dichiarati fermamente solidali coi compagni.

Anche alla « Siderurgica » furono ultimati i lavori all'acciaieria, alla fonderia tubi ed in altre Sezioni per lavorazioni ritenute di massima urgenza; e mezzogiorno, però, ogni lavoro era completamente cessato.

Un secondo Comizio, frattanto, nel quale il segretario della Camera del lavoro aveva continuato la sua carica contro il sottoprefetto, era stato tenuto alle 8,30 di questa mane. Gli operai, in genere, si mantengono calmi.

Un gruppo di scioperanti tentò, in via Torino, di far chiudere a forza un negozio, ma sopraggiunsero guardie e carabinieri, e il tentativo fu lasciato.

Un altro Comizio fu tenuto alle 15,30. Assistette una folla numerosissima.

Da un balcone della Camera del lavoro, in piazza Massini, parlarono Michele Bianchi, segretario, l'avv. Garibaldi ed il rappresentante della Federazione dei bottiglisti, elogiando e incitando gli operai a persistere nella loro manifestazione.

Si approvò un ordine del giorno con cui si invita il Consiglio comunale a radunarsi d'urgenza per interessarsi di questa grave vertenza, che si agita in Savona fra capitale e lavoro. Quindi il Comizio si sciolse pacificamente. Un altro Comizio sarà tenuto domattina.

Da questa sera cominceranno anche a scioperare gli operai panettieri, e temesi che abbiano pure a scioperare gli operai dell'officina a gas ed elettrica.

Questa notte giunse da Genova un battaglione del 75° fanteria, molte guardie e carabinieri. La Siderurgica è occupata militarmente, e furono piazzati ovunque picchetti armati. Nel palazzo della Sotto-prefettura stazionа una compagnia d'artiglieria; molte guardie e carabinieri.

Le vie della città sono perlustrate continuamente da pattuglie di guardie e carabinieri. La città è animatissima; la massa operaia però si mantiene calma, per cui tutto fa sperare che l'ordine pubblico non verrà menomamente turbato.

Mercati e Commercio

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 22,30:

Le disposizioni erano al rialzo quest'oggi, e i primi corsi hanno manifestato questo stato di spirito; ma questi corsi erano in avanzo sensibile sulla chiusura di ieri, e sono rimasti i più alti della giornata. Sembra veramente che tre giorni di fermezza siano bastati ad esaurire il potere di sempre del numero ristretto di speculatori, che gravita intorno al mercato.

Appena tutti si sono impegnati al rialzo, le realizzazioni non hanno trovato più un contropartito. Nel corso della seduta si è stata male impressionati della notizia di un'emissione di 400 milioni di marchi di buoni del tesoro tedesco a 4 1/2 e 99 1/4 0/0. E' infatti, un tradizionale caratteristico della difficoltà, che si prova in questo momento a collocare dei titoli; e ciò mostra in particolar modo la situazione imbarazzata del mercato tedesco.

La Rendita Francese ha perduto 7 centesimi.

BORSA DI VIENNA, 17.

Credito Austriaco	686 —	Oro (fine fronte)	95 40
Lombarde	144 10	Rend. Aust. (arg.)	98 40
Banca-Austriaca	807 75	Id. in carta	98 —
Austriache	687 50	Union Bank	647 —
Ii. Austro-Ungar.	1775 —	Rend. Austr. in oro	117 75
Napoleoni d'oro	19 14	Ungherese 4 0/0	94 50
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	89 50
Cambio su Parigi	95 10	R. Russi Unni	648 —
Cambio su Londra	240 85		
Tendenza calma.			

BORSA DI BERLINO, 17.

Cambio su Londra	— —	Rend. it. 3 0/0	69 75
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Vienna	— —	Obbl. di Sicilia	— —
Credito Austriaco	238 40	Ferr. Meridionali	167 10
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
d. Car mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	95 75	Banca tedesche	218 80
Rend. Turca 1 0/0	85 —		
Tendenza calma.			

BORSA DI LONDRA, 17 (Chiusura).

Consol. inglesi	88 3/16	Rame	83 1/2
Rendita Italiana	101 3/4	Giuoco	79 3/8
Argento fino	30 7/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	22.000
Spagnuole	93 1/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—.—
Turco unito	— —		
Egiziane 1865	101 3/4		
Giapponesi	97 1/4		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 18 aprile. — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 400,18 (giornaliero).

Roma, 15-20 aprile. — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,15 (settimanale).

Genova, 17 aprile. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 20 1/2; Londra 25 26 1/2; Germania 123 87 1/2; Svizzera 100 02 1/2; Belgio 99 95 —; Austria 104 05

Mercati di Genova.

GENOVA, 17 aprile 1907.

Vini — Senza variazioni: quelli arrivi dalla Sicilia e dalle Puglie con vapori. Vendita per il bisogno locale a prezzi fermi e sostenuti. Quotiamo:

Scoglietti, da L. 30 a 32 — Riposto, da 24 a 28 — Pachino, da 30 a 32 — Gallipoli, da 31 a 34 — Barletta, da 28 a 30 — San Marco (estero), da 23 a 24 all'ettolitro, senza fusto, alla chiatta, sul ponte od al bordo.

Cereali — Sempre ben attive la vendita, e prezzi senza variazioni; qualità di Sicilia da L. 12 75 a 13 per 100 Kg. sul carro o vagone od al magazzino.

Riso — Mercato attivissimo, con aumento di 75 centesimi su tutte le qualità. Quotiamo:

Riso Carolina Excelsior, L. 47 — Id. 000, 45 — Id. 00, 43 — Mezzo riso di Carolina brillato, 36 — Riso brillato extra-giganto, 40 — Id. AAA, 38 — Id. AA, 36 — Mezzo riso brillato, 27 — Riso Carolina, 1.a qualità, 27, — Id. 2.a, 26 — Riso naturale extra 12 a. 12 75 — Id. 8 stelle, 24 50 — Id. 6 stelle, 23 50 — Id. 5 stelle, 22 — Mezzo riso Carolina, 25 — Riso Giapponese brillato, 35 — Id. Camolino, 33 — Id. mercantile buono, 30 — Id. id. andante, 30.

Carboni — La situazione, malgrado la maggiore distribuzione giornaliera di vagoni, è sempre critica. I prezzi seguitano sostenutissimi e la richiesta dall'interno continuano urgentissime. Quotiamo:

Newcastle da gas, qualità primaria come: New Felton Main, Holmside, da L. 32 50 a 33 — Newcastle da gas, buona qualità come: West Lavarmoor, Washington, Waldridge, Pearsth, Hebburn e qualità corrispondenti, da 31 50 a 32 — Newcastle da vapore, come: Davisons, Bothal, Cowpen, Ravensworth, da 33 50 a 35 — Scozia, East Hamilton Ell, da 32 a 33 — Scozia, East Splint, da 32 a 33 — Scozia, Wishaw Main, Lothian, Dysart, Ayrshire, da 29 50 a 30 — Liverpool Rushy Park, da 34 a 35 — Cardiff primaria qualità come: Ferndale Cambrian, Nixon's Navigation, da 36 50 a 39 — Cardiff buona qualità come: North's Navigation, Standard, Dowlais, Great Western, Albion, da 36 a 39 50 — Newport primarie qualità come: Abercarn Risca, Tredegar, Western Valley, da 37 50 a 38 — Newport qualità secondarie come: Ebbw Vale, Nantygio, Tillery, da 37 a 37 50 — Maltonelle di Cardiff, marche Ancora e Corona, da 36 50 a 37 50 — Maltonelle di Swansea marche Graigola, Atlantic, Pacific, da 36 50 a 37 50 — Coke metallurg. Original Victoria Garesfield, da 37 a 38 — Coke metallurgico nazionale sopra vagone Savona, da 34 a 35 — Coke metallurgico da gas per cocina e riscaldamento, da 44 a 49 — Antracite minuta, da 22 a 23 50 — Id. pisello, da 42 a 45 — Id. Cobbles, da 43 a 44 — Id. Rubby Culm, da 37 a 38 — Id. grosso, da 40 a 41 — Terra refrattaria inglese, da 45 a 50 — Mattoni refrattari inglesi E. M., ogni mille, da 155 a 160.

Mercati di Genova.

GENOVA, 17 aprile 1907.

Vini — Senza variazioni; quelli arrivi dalla Sicilia e dalle Puglie con vapori. Vendita per il bisogno locale a prezzi fermi e sostenuti. Quotiamo:

Scoglietti, da L. 30 a 32 — Riposto, da 24 a 28 — Pachino, da 30 a 32 — Gallipoli, da 31 a 34 — Barletta, da 28 a 30 — San Marco (estero), da 23 a 24 all'ettolitro, senza fusto, alla chiatta, sul ponte od al bordo.

Cereali — Sempre ben attive la vendita, e prezzi senza variazioni; qualità di Sicilia da L. 12 75 a 13 per 100 Kg. sul carro o vagone od al magazzino.

Riso — Mercato attivissimo, con aumento di 75 centesimi su tutte le qualità. Quotiamo:

Riso Carolina Excelsior, L. 47 — Id. 000, 45 — Id. 00, 43 — Mezzo riso di Carolina brillato, 36 — Riso brillato extra-giganto, 40 — Id. AAA, 38 — Id. AA, 36 — Mezzo riso brillato, 27 — Riso Carolina, 1.a qualità, 27, — Id. 2.a, 26 — Riso naturale extra 12 a. 12 75 — Id. 8 stelle, 24 50 — Id. 6 stelle, 23 50 — Id. 5 stelle, 22 — Mezzo riso Carolina, 25 — Riso Giapponese brillato, 35 — Id. Camolino, 33 — Id. mercantile buono, 30 — Id. id. andante, 30.

Carboni — La situazione, malgrado la maggiore distribuzione giornaliera di vagoni, è sempre critica. I prezzi seguitano sostenutissimi e la richiesta dall'interno continuano urgentissime. Quotiamo:

Newcastle da gas, qualità primaria come: New Felton Main, Holmside, da L. 32 50 a 33 — Newcastle da gas, buona qualità come: West Lavarmoor, Washington, Waldridge, Pearsth, Hebburn e qualità corrispondenti, da 31 50 a 32 — Newcastle da vapore, come: Davisons, Bothal, Cowpen, Ravensworth, da 33 50 a 35 — Scozia, East Hamilton Ell, da 32 a 33 — Scozia, East Splint, da 32 a 33 — Scozia, Wishaw Main, Lothian, Dysart, Ayrshire, da 29 50 a 30 — Liverpool Rushy Park, da 34 a 35 — Cardiff primaria qualità come: Ferndale Cambrian, Nixon's Navigation, da 36 50 a 39 — Cardiff buona qualità come: North's Navigation, Standard, Dowlais, Great Western, Albion, da 36 a 39 50 — Newport primarie qualità come: Abercarn Risca, Tredegar, Western Valley, da 37 50 a 38 — Newport qualità secondarie come: Ebbw Vale, Nantygio, Tillery, da 37 a 37 50 — Maltonelle di Cardiff, marche Ancora e Corona, da 36 50 a 37 50 — Maltonelle di Swansea marche Graigola, Atlantic, Pacific, da 36 50 a 37 50 — Coke metallurg. Original Victoria Garesfield, da 37 a 38 — Coke metallurgico nazionale sopra vagone Savona, da 34 a 35 — Coke metallurgico da gas per cocina e riscaldamento, da 44 a 49 — Antracite minuta, da 22 a 23 50 — Id. pisello, da 42 a 45 — Id. Cobbles, da 43 a 44 — Id. Rubby Culm, da 37 a 38 — Id. grosso, da 40 a 41 — Terra refrattaria inglese, da 45 a 50 — Mattoni refrattari inglesi E. M., ogni mille, da 155 a 160.

ACQUISTANDO
nei negozi ove funziona il REGISTRATORE di CASSA
"NATIONAL"
SI HA GARANZIA MEDIANTE lo SCONTRINO TESSERA
che l'acquisto proviene veramente dal vostro fornitore o da quel determinato negozio.
che la persona incaricata della compra ha realmente pagato la somma stampata sulla tessera.
GODRETE INFINE GLI STESSI BENEFICI CHE POSSONO OFFRIRVI LE COOPERATIVE

SARTORIA di ROCCO BAJETTO
Via San Francesco da Paola, 2 (presso Via Po)
TORINO
Stoffe e figurini ultime novità sono giunti. — Non attendere troppo fare la scelta. 222
CHIUSO NEI GIORNI FESTIVI.

SE PERDETE i vostri Capelli Spazzolate Radi — Barba
fate immediatamente uso del Rivacapillo
PETROLE HAHN RIGENERATORE ANTISETTICO
il celebre rimedio dei capelli usato e prescritto dai più eminenti medici.
Siate prudenti e evitate le contraffazioni che scoloriscono e fanno cadere i capelli
Esigete il " Petrole HAHN " di Vibert
il solo efficace con successo comunicato da un quarto di secolo
All'ingrosso presso F. VIBERT, Chimico-Fabbricante
89, Avenue des Ponts, LIONE

MOBILIO
I migliori acquisti di mobili e tappezzeria, tanto di lusso che comuni, si faranno sempre ai Magazzini della Fabbrica LUIGI GATTI, TORINO
Via Carlo Alberto, 39-41.
Telefono 25-24.

MACCHINE per imbottigliare da L. 1-6-12-20-30
Riempi-bottiglie
Scola-bottiglie
Porta-bottiglie
Lava-bottiglie
MAGAZZ. MODERNO (Ditta)
Via Torino, già via Cavour
Sconto ai rivenditori

Giuoie d'occasione
Compera e vendita E. Vigliani
Compera bene ove e
Polizze Monte di Pietà
Via Pietro Micca, 4, p. 1° MART

« PICCOLI AVVISI »

(ordine alfabetico commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 25. — Minimo dieci parole. — Non si ricevono francobolli in pagamento.

Offerte d'impiego. 1

ABILI lavoranti per confezioni da signora cercansi subito. Rivolgersi via Andrea Doria, N. 12. c 8306

CERCASI subito abile contabile corrispondente per stabilimento industriale. — Offerte R. F. C., fermo posta, Pinerolo. 8313

CERCASI magazziniere pratico officina costruzioni ferroviarie. — Indicare offerte Officine Meccaniche, Pinerolo. 8313

CERCASI da primaria Ditta giovane corrispondente disponibile subito. — Esigesi bella calligrafia. Referenze inoccepibili. — Fermo posta Torino, A. N. 22. c 8287

CERCANSI abili solderai praticissimi saldatore a forte. — Scrivere cassetta N. 2016, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CAPO officina serio ed energico a ricercato da primario stabilimento meccanico fuori Torino. Buon stipendio, interessenza. Esigonsi primarie referenze e certificati. — Scrivere cassetta 2050, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2050

CASA tedesca macchine utensili, cerca giovanetto viaggiatore conoscente ramo clientela, lingua tedesca. — BRYTON, posta, Torino. c 2004

CERCANSI abilissimi tornitori in metalli. — Rivolgersi via Marochetti, 24, Torino. c 2040

CERCASI compratori per importante Casa confezioni da signora a Milano. Inutile presentarsi senza a vera abilità sicura. — Recapito avv. Carlo FEA, via Monte di Pietà, 28, Torino. c 2077

CERCO cameriera per grande ristorante. — Agenzia DOLLINGER, via Po, 25. c 2039

COCCHIERE subito ricercato per servizio forgoncino elegante. Monile e abitazione. — Scrivere VENDRATTI, posta, Torino. c 2022

DISEGNATORE ricercasi da ufficio tecnico per disegno macchine, anche per poche ore al giorno. Buona retribuzione. — Scrivere cassetta 2022, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DOMESTICO con qualche pratica cucina, cercasi subito da distinta famiglia; esigonsi ottime referenze. — Scrivere F. B. 43, posta, Asti. c 2049

DITTA cerca fattorino trentenne, mensile 60 aumentabile. — Posta, ALFONSO, Torino. c 2055

GIOVANE già pratico commercio, esigesi corrispondenza in diverse lingue, è richiesta da primaria Ditta. Scrivere cassetta N. c 2023, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino, indicando impieghi avuti e pretese stipendio.

GIOVANE pratico lavori di contabilità cercasi subito da importante Ditta. Stipendio da lire 80 a 90 mensili. — Scrivere cassetta c 2008, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE segretario giornalista, buona calligrafia, referenze ineccepibili, cercasi. — G. T. A., posta, Torino. c 2061

OPERAI provetti per fabbrica ai letti in ferro cercansi. Lavoro assicurato sia a cottimo che in economia. Scrivere o presentarsi alla Ditta A. RICHETTA e Co., Piazza Vittorio Emanuele, 23, Torino. 8262

PORTIERIA disponibile per accoppiato ammogliato senza prole, oppure figli adulti. — Scrivere RATTOLINI, posta, Torino. c 2030

PRIMARIA Ditta cerca apprendista, stipendio dopo breve tirocinio, buona licenza, bella calligrafia, ottime referenze. — Scrivere cassetta c 2012, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RAGAZZO 14-15 anni cercasi per cartoleria. Retribuzione subito. — Scrivere A. L. 280, fermo posta, Torino. c 2011

RAGIONIERE (non serve se non provvisto) cercasi da importante Stabilimento Torino. — Scrivere cassetta c 2031, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA conosca perfettamente contabilità partita doppia, cercasi subito da seria Casa commerciale. Ottime referenze ineccepibili. — Scrivere cassetta c 2026, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

STAMPERIA. Litografia importante Stabilimento Torino, cerca direttore serio, attivo, capace far pezzi lavori. Lauta retribuzione. — Scrivere con referenze. LAMPI, posta, Torino. 2021

SIGNORINA che conosca speditamente dattilografia e corrispondenza italiano e francese, è ricercata da importante Stabilimento. Prima stipendio lire 125 mensili. Esigesi abbia fatto pratica in uffici tecnici o Stabilimenti industriali. Indispensabile produrre buoni servizi. Inviare domanda alla cassetta N. 2024, *Haasenstein e Vogler*, Torino. CONTABILE à pure cercasi da detto Stabilimento.

URGE domestica; fattorino per negozio. — Agenzia Piazza Vittorio, N. 1. c 2038

Domande d'impiego. 2

ABILE cuoco ammogliato cerca posto *fuori città* ed economia per una o più famiglie riunite per stagioni Mare, Montagna, Villeggiatura giugno-settembre. — Schierimenti, scrivere sig. RONCO, Giornale *Il Commercio*, via Montebello, Torino. 8227

AGGIUSTATORE meccanico comprendente in lavori di vero aggiustaggio, e come trasformatore o conduttore di macchine a vapore in genere. — Scrivere via Parma, N. 24, R. M., Torino. 8227

CERCO impiego. Conoscenza spagnuolo, italiano, inglese, francese, contabilità partita doppia, scrittura meccanica; Referenze. — Scrivere PUEBLA 1002, fermo posta. c 8136

CERCA impiego come volontario in una Banca, giovane ariviere avendo terminato la Scuola commerciale di Bamler e ricevuto diploma, cerca, per potersi perfezionare nella lingua italiana, impiego come volontario in una Banca a Milano, Genova, Torino o Firenze. — Rivolgersi Uc 2488 Q., *Haasenstein e Vogler*, Basilea, (Svizzera). 8024 M

CONTABILE perfetto offresi alcune ore alla sera per impianti contabilità, revisioni, bilanci e tenuta partita doppia o americana. — Scrivere cassetta c 2034, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DISTINTA signorina, conoscendo perfettamente italiano, francese, desidera occuparsi qualche ora giornaliera. — Posta, A. C. 107. c 2053

ENERGICA, seria, distinta signorina sperasi attitudine dirigere, praticissima commercio, conoscenza lingue, abile, intelligente, volonterosa, luminoso carattere, belle presenze, ottime referenze, cerca impiego adeguato anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 2043, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FATTORINO con serie referenze, occuperebbesi presso buona Casa, anche con cauzione. — Scrivere cassetta 2060, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE diciottenne di buona famiglia, pratico lingua francese, cerca impiego grande Casa commerciale Torino. Disposto far tirocinio. — Scrivere cassetta c 2062, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

OFFERAIO nichellatore, politore, cupaio lavori lastra, già presso antica casa Ditta automobili, cerca posto fisso presso seria Ditta. — CASTELLANO, via S. Anselmo, 26. c 2019

SIGNORINA tedesca (orfana) ventiquattro, bella presenza, parlando francese, italiano, tedesco, cerca posto governo bambini, non minori anni 2, presso ricca famiglia, anche viaggiare. Esigesi primarie referenze Torino. Buona referenza. — Scrivere sotto T 1764 L. Z., *Haasenstein e Vogler*, Lucerna (Svizzera). 8246 M

SIGNORINA bella calligrafia, conoscenza francese, occuperebbesi presso seria Ditta, si offrirebbe lire 30 a chi le procura stabile impiego. — Scrivere cassetta c 2036, *Haasenstein e Vogler*, Torino. Ritira corrispondenza 22 corrente. Ottimo referenze.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

ARTICOLO brevettato causa stabilimità, recentemente premiato con Croce merito e medaglia oro per fabbricazione unico Italia, sede capitale. Non rispondo anonimi. — Scrivere cassetta c 2047, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

BELLISSIMO negozio centrale, adatto figlioli Case nazionali od estere, Banca o qualsiasi commercio. Unito ambienti per ufficio e deposito merci. — Scrivere cassetta c 2075, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FARMACIA bene avviata, vendo città commerciale, circostanze Mondovì, favorevoli condizioni. NORZI Salomone, via Barotti, 3, Torino. c 2033

FARMACIA avviata cedesi Torino. Tratta proprietario. — Scrivere DIONISCO 27, posta. c 2056

OCCASIONE rimesto edicola giornalistica di reddito sul centro con grande concorso cartolina, — Via Po, 12, SAGLIETTI Luigino. 2041

PER nuovo sistema fabbricazione articolo grande consumo cercasi capitale 25 mila. Guadagno sette 20 mila annue senza rischi. Affare serio, conveniente, comprovato da esperimento. — DUMA, posta, Torino. c 2066

RIMETTESI avviatissimo negozio commestibili via Garibaldi, personale lavorazione cerca mano — Rivolgersi sig. EMANUEL Giorgio, via Nizza, 70. 7254

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

ALLE porte di Torino da vendere o d'affittare grande stabilimento con fabbricati e casa operaia, forza motrice idraulica di 45 cavalli teorici e relativa turbina. — Rivolgersi geometra DOVO, via Santa Maria, 3, Torino. c 2071

BORGONE (Susa) affittasi per stagione estiva villino moderno, civilmente mobigliato, 4 camere a letto, cucina, sala pranzo, giardino ombroso, acqua sorgente, posizione salubrissima, prezzo modicissimo. — GOLA TEPPATI Maria, Borgone. c 2021

CASA nuova, regione Porta Susa, terreno fabbricabile annesso, anche lotti, vendesi buone condizioni. — Tratta geometra ROSSI, via Genova, 20. 2026

DA VENDERE in Bairo Canavese nel vicolo Riva, casa civile con molte rustico, ed annessi stabili. — Da rivolgersi in via Ettore De Sonnaz, N. 2, sig. REVIGLIO. c 2029

INDUSTRIALI. Da vendere in provincia di Cuneo fabbricati uso industria e civili, turbine e trasmissioni con forza idraulica di 45 cavalli, vicino ferrovia e tramvia. Bella posizione. Non si tratta che con persone serie. Sono esclusi i mediatori. — Scrivere cassetta c 2031, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RICERCA di casa in Torino, fino 200 500 m. centro casa moderna. — Offerte alla cassetta N. c 2040, *Haasenstein e Vogler*, Torino. Esclusi i mediatori.

VENDESI in Rivarolo Canavese casa civile con cortile, contro città, prezzo mite. — Rivolgersi DEFABIANI Girolamo. c 2034

VILLETTA 14 vani vendesi anche mobiliata. Ridotto stipendio Real Casa Anna Aragonia. Mondovì, stazione Roccadebaldi. Giardino fiori, frutta. Mare. — Rivolgersi ivi, signor Michele TARDITI. c 2005

Domande ed offerte di locali 5 ed appartamenti.

AFFITTASI laboratorio meccanico con forza motrice idraulica. Rivolgersi via Cottolengo, 150 (Madonnetta), Torino. c 2051

AFFITTASI negozio con retrobottega di metri quadri 95, via Balzaro; entrata anche via Nizza, 17. 2033 bis

APPARTAMENTO elegante quattordici ambienti, piano nobile, via Bava, 1 (Piazza Vittorio). 2035

APPARTAMENTO bottega con retrobottega, chiare sfregiate, cantina, via Giolosti, 34, c 2027

BAGNI. Appartamento sette vani, comodità, Bagni intermolitori, affittasi intera stagione. — T. 22, Alassio. 2025

LOCALI uso industriale primo piano, circa mq. 160 affittasi due anni. — 22, via Maria Vittoria. c 2020

UBBIONO locali coperti 1500 metri; altrettanto terreno, fuori barriera. — Scrivere subito T 2015, posta, Torino. 2750

Camere mobiliate e Pensioni. 6

CERCO ammobigliato camera due letti, salotto, cucina arredata. — PASETTA, posta. c 2050

DISTINTA famiglia affittarebbe camera, salotto, signati, centrali, a serissima persona. — Scrivere cassetta 2028, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Annunzi varii. 7

AUTOMOBILE tourisme, appena chiusa 16 HP compresi subito contanti. — PIOVANO, via Cavour, 5, Torino. 2052

BARILI vuoti da inchiostro da vendere, utilissimi, pegoli in sorti, come vasi per piante in terrazzo. — Rivolgersi Amministrazione *St

TESTIMONIANZA DI TRE SORELLE

« 217, boulevard Perèire, Paris, 23 ottobre 1899. — Signori, Mille ringraziamenti per i dentifrici che ci avete fatto tenere. Le mie due sorelle ed io li abbiamo provati. Dopo queste prove noi possiamo asserire che il Dentol e la pasta Dentol rappresentano tutto quello che di migliore si può desiderare da un dentifricio giacchè è un prodotto perfetto e noi siamo convinte che tutti quelli che lo proveranno come noi, lo adopereranno a preferenza di tutti gli altri dentifrici.

« *Firmato:* Bianca Laughlin »

Il Dentol (acqua, pasta, polvere) è effettivamente un dentifricio e nello stesso tempo un antisettico per eccellenza e dotato di un profumo assai gradevole. — Preparato conforme gli studi di Pasteur, esso distrugge tutti i microbi cattivi della bocca, può anche impedire e guarire sicuramente la carie dei denti, le infiammazioni delle gengive e i mali di gola.

In pochi giorni dà ai denti una bianchezza rilucente distrugge il tartaro e lascia in bocca una sensazione di freschezza deliziosa e persistente. — Il Dentol è pure un del sollievo calma istantaneamente i più violenti dolori dei denti. Il Dentol si trova presso tutti i profumieri e presso tutte le buone case che vendono profumeria.

Prezzi: Elixir L. 1,75 - Pasta L. 1,50 - Polvere L. 1,50.

In vendita: **Torino** - Farmacia Torta - Baker - G. Gatti - G. Hermann - D. Mondo - Farmacia Taricco - — **Novara** E. Ottone. - **Alessandria** - A. Alberini — **Milano** - Farmacia Rimmel. — **Genova** - Fratelli Maraugo - Profumeria Flora. — **Brescia** - Pini Carlo.

Deposito Generale: Maison L. Frere, 19, rue Jacob, Parigi. 48

Basta inviare cent. 50 ai **Rappresentanti e Depositari Generali per l'Italia DOLARA e PENAGINI, 46, viale Romana, MILANO,** per ricevere franco a mezzo posta uno stupendo cofanetto contenente un campione di **Dentol**, una scatola di Pasta Dentol, una scatola di Polvere Dentol ed uno spazzolino da denti.

FIBRENO
ESCLUSIVITÀ
VERO
TEKKO
DEPOSITO
LINCRUSTA
TAPEZZERIE ULTIMA NOVITÀ
STORES - PARACAMINI - VITRAGES
PREZZI RIDOTTI
BISSATTINI VITTORE
TORINO — Via Garibaldi, N° 4 — TORINO
7633

LOCALE
per industria o deposito, metri 750 circa, anche divisibile, nuovo, con unito alloggio, affittasi per fine d'anno.
3115 MAURER, TORTA & PECCO, via Cibrario, 15.

Signore e Signorine!!
Anemiche, pallide, clorotiche, guarigione certa, insperata, colle « PILLOLE ROSA RICCO ». Risultati sorprendenti. La scatola L. 1,50, per posta L. 1,80. Sei scatole (cura completa) L. 9 franche, presso l'unico preparatore L. RICCO, Chimico-Farmacista, GAMALERO (Alessandria). c9054

ISTITUTO OPOTERAPICO
Unico istituto Opoterapico diretto dal Senatore MARAGLIANO
MALATTIE NERVOSE Esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza costituz. sessuali, sifilide precoce CURE SPECIALI
Cav. Dott N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 1° dalle 9-10 - 13-15 - 18-19

Ultimi 15 Giorni!

TUDOR *sta disponendo di tutto lo* Stock *ed a meno che non facciate presto, sarete in ritardo*

Magnifici splendenti

DIAMANTI TUDOR

La migliore imitazione del mondo

Montati sopra: **Anelli, Fermagli, Orecchini, Spille per cravatta, Bottoni per polsi e per camicia, Ciondoli, ecc. ecc.**

Venduti prima a L. 8 Oggi Cent. 50 cad.

(Montatura compresa).

I DIAMANTI TUDOR sono in vendita in **TORINO**

Presso la Ditta KRAUSE & NOBILI

N. 16 Piazza Castello

CREDITO FONDIARIO

dell'Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino

—(BENEFICENZA E CREDITO)—

MUTUI FONDIARI. - Il Credito Fondiario fa mutui ammortizzabili in un periodo da **10 a 50 anni**, al saggio d'interesse del **3,50 0|0** mediante emissione di cartelle di uguale saggio — unitarie, quintuple o decuple, a scelta del mutuatario — del valore rispettivamente di L. 500, 2500 e 5000 ciascuna, secondo la nuova legge del 22 dicembre 1905, n. 592. Il mutuo deve essere garantito da prima ipoteca sopra immobili appartenenti in piena proprietà e disponibilità al richiedente, che abbiano un valore almeno doppio della somma da mutuare e che diano un reddito certo e durevole. Il mutuo si estingue con annualità costanti per tutta la durata del contratto, pagabili in due uguali rate semestrali. L'annualità comprende — oltre l'interesse — la quota di ammortamento del capitale, i diritti erariali, l'imposta di ricchezza mobile e i diritti di commissione. L'annualità per un mutuo estinguibile in 50 anni è per ogni 100 lire di capitale mutuato è — **tutto compreso** — di L. **4,80** per i mutui non eccedenti L. 10.000 e di L. **4,92** per i mutui che superano tale somma.

Il mutuatario può, in ogni tempo, liberarsi anticipatamente di tutto o parte del suo debito e ottenere una corrispondente riduzione d'ipoteca versando all'Erario e all'Istituto i compensi stabiliti dalla legge. Sono ridotti alla metà gli onorari notarili per la stipulazione dei contratti di mutuo fondiario.

CARTELLE FONDIARIE. - Emesse unicamente all'atto ed in corrispondenza dei mutui concessi, esse fruttano il 3,50 0|0 netto da qualsiasi imposta e tasa. Gli interessi e i titoli sortegiati si pagano il 1° aprile e il 1° ottobre di ogni anno presso la Sede dell'Istituto, presso tutte le Sedi della Banca d'Italia e presso le Sedi degli altri Istituti di Credito Fondiario. I capitali dotali, dei minori, degli interdetti, come pure quelli delle Opere Pie e di ogni altro Istituto o Società che, per legge, debbono essere impiegati in tutto od in parte in titoli emessi o garantiti dallo Stato, possono essere investiti o convertiti in cartelle fondiarie. Queste possono essere ricevute in pegno per anticipazione da ogni Stabilimento di credito, e possono essere accettate per cauzione dallo Stato e da tutte le Amministrazioni pubbliche. Le cartelle al portatore possono tramutarsi in **nominative** e trasferirsi ad altro nome, e quelle nominative si possono ritornare al portatore. Si emettono certificati di deposito per custodia di cartelle tanto nominative quanto al portatore. La custodia delle cartelle nominative è **gratuita**. Le cartelle e i relativi interessi sono, per legge, **inseguestrabili**.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Sede dell'Istituto in Torino, via Monte di Pietà, 33. 7644

GUARIGIONE radicale senza cauteri della **Blenorragia** (mele) coi
PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA GANDINI
TORINO - Angolo via S. Francesco da Paola e Principe Amedeo - TORINO
XII

Gli annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

ANGELO PORINO
Mobili per Giardini, Verande, Caffè, Birrarie
CARROZZELLE PER BAMBINI E PER AMMALATI
Tende meccaniche e semplici
per Balconi, Terrazzi, Negozi
TORINO
Corso Vittorio Emanuele, n. 86 (presso il Monumento). 7705

CURA PRIMAVERILE

La stagione di primavera è l'epoca più propizia per le cure ricostituenti degli organismi deboli ed è pure la stagione meglio indicata per la cura tendente a rafforzare i bulbi del pelo e facilitare lo sviluppo e la conservazione dei capelli e della barba. La migliore preparazione a questo scopo è la

CHININA-MIGONE

PROFUMATA, INODORA od al PETROLIO

Guardarsi dalle contraffazioni od imitazioni che se non sono dannose non arrecano certamente alcun sollievo

Si vende tanto profumata che inodora da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno a L. 1,75, 1,50 e 3 il flacone ed in bottiglie grandi a L. 3,50, 5 e 8,50 la bottiglia. Per la spedizione delle fiale da L. 0,70 e 1,50 aggiungere cent. 25, per le altre cent. 80.

Deposito Generale da MIGONE e C. - Via Torino, 12 - MILANO.

Grandioso Deposito di
GHIACCIAIE
trasportabili, perfezionate, della rinomata Fabbrica Sigismund, premiata a tutte le Esposizioni.
GHIACCIAIE con pareti interne di vetro opaco speciale. Lastre di un sol pezzo, senza giuntura, nè ingessature.
CARLO SIGISMUND & FIGLI
38, corso Vittorio Emanuele, Milano e Torino, 44, via XX Settembre, di fronte all'Albergo Tre Corone.

Chiedete il Biscotto
Oat-Meal (O. M.)
della DORA BISCUIT C°
(Società Torinese di Panificazione, Pasticceria ed Affini)
Corso Palermo - TORINO 7655A
È il biscotto nutriente e digestivo per eccellenza.
—(Servizio per pacchi postali)—

Non più **Blenorragia**
nè goccetta cronica, perdite bianche e catarri uretrali inveterati. Guarigione rapida garantita in 5 giorni senza conseguenze colle **Pillole di Kino**; flacone da 60 pillole L. 2 e da 100 pillole L. 4 (per posta L. 2,20 e L. 4 franche), e **Iniezione Indiana**. Flacon da L. 1,50 e 3,50. (Per posta L. 2,40 e 4,10).

Uretro-Cistiti catarri vescicali, orine torbide, spasmo, bruciori; sollievo istantaneo, guarigione radicale coi **Cachets di Kino** diuretici, balsamici. - Scat. per cura compl. L. 5, per posta L. 5 60.

Restringimento uretrale, goccetta ribelle ed altre cure, prostatiti croniche, spasmo, bruciore, e frequente stimolo d'orinare. Cura facile, comoda, senza bruciori ed altri inconvenienti col **Cilindri Uretrali** balsamici di burro di Cacao medicato, appr. e brev. dal R. Governo, premiati con medaglia d'oro. Successo insuperabile; cura completa L. 5 (per posta L. 5,60).

Sifilide in qualsiasi forma clinica si guarisce radicalmente in soli 60 giorni col nuovo *Anticelitico* **Torresi.** Un flacon L. 6 (per posta L. 6,80); tre flacons L. 12 franco. — *In guardia* dalle imitazioni, consulto e opuscolo *gratis*. Dirigersi all'autore **G. Torresi.** - Premiato Laboratorio Chimico — Via Magenta, n. 29-31, **Roma.** — **A Torino:** *Farmacia Toria; Schioppovitti; Istituto Fasi*, via dei Mille, 16. 84 E

Una vera eleganza igienica per la cura dei capelli
LOZIONE "SATININE"
al profumo naturale di VIOLE MAMMOLE.
Rende la capigliatura morbida, lucida ed elegante. 3576M
Toglie la forfora arrestando la prurigine caduta dei capelli.
Profumeria Satinine - Milano
Corso Vittorio Emanuele, 7
Ditta USELLINI & C.

Casseruole, pentole, padelle di **Nichel puro Krupp** di ferro smaltato, di alluminio, e tutta la fornitura per cucina di famiglia al
MAGAZZINO MODERNO
TORINO 736
Via Lagrange, ang. via Cavour.

Levatrice
BAIETTO MARGHERITA, via Cibrario, 39. Da molti anni pensione per partorienti. Cure segrete, prezzi e convenienza. 8122

EMPORIO MOBILI
Ne sempre presso i grandi magazzini di QUADRO-COFFI, via Sant'Anselmo, 1, ang. corso Vittorio Emanuele, Torino, che si compra bene e a buon mercato. 7537

Grande Stabilimento di
MOBILI
di Celestino Giuseppe, Torino, *via Venti Settembre*, n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in lamiera a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 150 e 500, ecc. 108

GABINETTO MAGNETICO
TORINO
via Lagrange, n. 27, p. I. In Annambola dei Consulti di malattie e curiosità di persona e di corrispondenza. 8139

BUSTI (schiacciaventre)
Modelli Parigi recentissimi - Tipi réclame baleine L. 3,50 e 3,95.
CAMICIETTE
Stoffe e modelli nuovi
Lana - Cotone da L. 5 in più
F. BESTOLDI
V. Garibaldi, 14 — Torino.
8478

Volete danaro?
Prestiamo garantito; anticipasi qualunque somma (anche lire 500) su deposito di merci (mobili compresi). Compresi mezzi di bicicl. — Ditta F. MARLO', via Venti Settembre, 15, Torino. 8026

MALATTIE DELLE E GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 45, 1° p. nobile
Ore 9-10, 13-15, 18 1/2, 19 1/2.
130

MACCHINE da SCRIVERE
di qualunque tipo si riparano. Lavoro garantito. TYPE WRITER, Gioberti, 34. c9052

500
e più LETTI in ferro d'ogni genere. Letti in ottone modelli inglesi. Pagliericci elastici in ferro, lana e crine non mai tarlati. Prezzi senza concorrenza. Catal. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio Eman., 23, ang. via Napione. 280

Mole di smeriglio
Smeriglio in grani ed in polvere. Mole per arrotare d'ogni grandezza. Pietra da affilare ad olio. — Sempre pronte in magazzino. 141
G. Candano e C.
piazza Carlo Felice, 10, Torino.

LEVATRICE c7418
Albina Tornaghi-Colla.
Pensione, camere separ. Cure materne. *Prezzi ministeriali*. Via Barotti, 5 (Porta Nuova), Torino.

NON PIU MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari.
E' vacante un posto per una maestra elementare istruita che abbia il diploma di ginnastica. — Presentarsi alla Direzione, Barriera di Casale. 8595

5° Reggimento Artiglieria da Campagna
Giorno 27 aprile, ore 8, davanti monumento Pietro Micca (via Cernaia) in Torino, avrà luogo la vendita all'asta pubblica di 20 quadrupedi riformati.
Venaria Reale, 11 aprile 1907. c9018
Il Segretario del Consiglio FRANCHI.

Regio Istituto Albergo di Virtù di Torino.
Per scadenza di locazione, è aperto il concorso alla concessione dei locali della Tipografia coll'inerente carica di mastro per il tirocinio di allievi dell'Istituto, per il 1° prossimo ottobre.
Le condizioni sono visibili presso la Direzione, via San Secondo, 29.
Le offerte, in carta da bollo di una lira, in busta suggellata, devono presentarsi non più tardi del 10 maggio prossimo.
8595 La Direzione.

Società Automobili
BREVETTI FIAT
Capitale versato 850,000 Lire.
Sede in TORINO

Si avvisano i signori Azionisti che, a datare dal 1° maggio p. v., sarà pagato, presso la Spett. Banca Commerciale Italiana, Sede di Torino, il dividendo per l'anno 1906, in L. 3,50 per ciascuna Azione, contro consegna della Cedola N. 1.

I signori Azionisti sono inoltre invitati a presentare i titoli per l'applicazione della stampiglia colle modificazioni apportate dall'Assemblea generale straordinaria 26 aprile 1906.

c 9076 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

VINI

extra-fini e superiori da pasto a lire 43 la brenta (gradi 11); da taglio prima scelta, schiuma rossissima (gradi 15 a 17) a lire 2,25 al grado. — **Prezzi e qualità senza concorrenza.** — Mandare fattorie particolari. 1445
CANTINE PESCARMONA, Docks, Torino - Telefono 17-03.

MARTINI AUTOMOBILE COMPANY LIMITED
Sede Sociale LONDRA
Succursale ST-BLAISE (Svizzera)

Avviso di pagamento di dividendo

Gli Azionisti di questa Società sono informati che l'assemblea generale tenuta il 3 corrente a Londra ha fissato il dividendo dell'esercizio sociale chiuso il 30 settembre 1906 in L. **1,00 per Azione**, netto d'imposta.

Questo dividendo sarà pagato in Torino, presso la sede della Banca Commerciale Italiana, a partire dal 1° maggio p. v. contro presentazione della cedola N. 1.

Londra, Saint-Blaise, 15 aprile 1907. 9012

Martini Automobile Company Limited.

Società Anonima della Strada Ferrata di Biella.
Sede in TORINO
Cap. versato L. 4,500,000 - Ammortiz. L. 598,950

I signori azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 6 prossimo maggio, alle ore 14,30, presso la sede della Società, via Alfieri, N° 18 bis, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Approvazione del Conto Esercizio 1906 e bilancio generale al 31 dicembre;
3. Relazione dei Sindaci;
4. Nomina di Amministratori, tre Sindaci effettivi e due supplenti, e determinazione della retribuzione ai Sindaci effettivi;
5. Estrazione a sorte di 31 Azioni da ammortizzare.

Gli azionisti sono invitati a depositare non meno di cinque Azioni di capitale o di godimento presso la sede della Società Bancaria Italiana, via Santa Teresa, N. 11, entro il giorno 1° maggio.

I signori azionisti che tengono Azioni in deposito presso detta Banca, per intervenire all'assemblea dovranno ritirare il biglietto d'ammissione.

Qualora il numero delle Azioni depositate non raggiunga quello prescritto dallo Statuto sociale per la validità delle deliberazioni, l'assemblea si intenderà convocata al 23 maggio, ed in detto giorno sarà valida qualunque sia il numero delle Azioni rappresentate.

Torino, li 12 aprile 1907. 9016

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

INCANTO
Per cessazione dal commercio, a partire dal 17 Aprile e seguenti, in Via Bertola accanto al N. 29, angolo Via Assarotti si venderanno: Tappeti di Smirne e Persiani; Portiere di Kasmani e Gigim; Tende stampate; Articoli orientali in madreperla, bronzo, lampade, sciarpe ed oggetti fantasia; cinina, ture, ecc. — Nei giorni 15 e 16 Aprile, esposizione degli oggetti.
Il Perito delegato
c9028 Geom. FILADE CHIANTORE.

PALCHETTI modelli sovrapponibili in PAVIMENTI a cubetti, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 98
BERTA e TINIVELLA
Via Bava, (presso via Artisti), 19, TORINO. - Telef. 16-19.

METODO PRATICO
per operare con
SUCCESSO ALLA BORSA
SPEDIZIONE GRATIS 8117m
Jos. Hambourg - 10, Square Monsey - Paris (8me)

COMUNE DI TERRACINA

È aperto il concorso per titoli al posto di Segretario-capo nel Comune, con l'annuo stipendio di L. 2700, lorde di R. M., oltre la metà dei diritti di Segreteria.

Termine utile per la presentazione delle domande alla Sede comunale 30 aprile corrente.

I concorrenti, oltre i documenti di rito, dovranno dimostrare di aver non meno di 25 e non più di 40 anni e di aver prestato servizio in qualità di Segretario per non meno di 5 anni; la laurea in legge costituisce privilegio di scelta. 8112

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla sede comunale.

Il R. Commissario: Cav. Rag. **Musso Alfredo.**

MALATTIE SEGRETE
e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Consulti per lettera. — Chiedere opuscoli con cartolina-risposta.